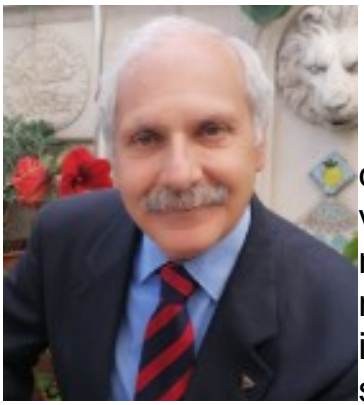
INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

INDICE

2 EDITORIALE
3 VERTICE DEL G7 IN CORNOVAGLIA
6 COME RENDERE VERAMENTE RESILIENTE IL P.N.R.R.
8 PIANIFICAZIONE STRATEGICA E PROGRAMMAZIONE DEL BILANCIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI
10 IL PIANO SOLO DEL GENERALE DE LORENZO ED IL RAPPORTO MANES
14 AVEVAMO PROPRIO BISOGNO DI GRETA!
16 OPERAZIONE TROJANSHIELD IRONSIDE
18 ALFA ROMEO GIULIA SUPER 1600 BERLINA CARABINIERI
19 IL NATALE DI SANGUE
23 LA BOCCA DELLA VERITÀ
25 UN ALBERO-RITRATTO PER RICORDARE RINO GAETANO
27 52° PREMIO NAZIONALE ROTARY ARA PACIS
28 RECENSIONE LIBRI
29 LETTERA DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANC AL RETTORE
30 VERBALI RIUNIONI COMITATO ESECUTIVO USFR
33 PROGRAMMA 32° STAGE USFR – 23 E 24 SETTEMBRE 2021



EDITORIALE

VIAGGIO ALLE ORIGINI DI UN NOME E NON SOLO

Quante volte, dopo che sono scomparsi i genitori, guida e certezza nella vita, ci vengono alle labbra domande che vorremmo porre loro? Particolari dell'infanzia o notizie sulla nostra famiglia, che giorno per giorno, quando la memoria remota prevale prepotente su quella più recente, necessitano impellenti di precisazioni e chiarimenti che investono la nostra stessa vita, e che purtroppo non troveranno mai più risposta.

E venendo a circostanze che riguardano la nostra più ampia *Famiglia dell'Arma*, mi verrebbe spontaneo chiedere al *Generale Franco Romano* e al *Generale Giuseppe Richero*, entrambi fari di riferimento per la nostra antica ma anche attuale esperienza di *Carabinieri*, l'origine del nome da loro concepito, *"Università dei Saggi"*, che esprime un concetto a loro di certo ben chiaro nell'intuizione che ebbero.

Domandarlo proprio a loro perché non ho trovato, anche nei più diretti collaboratori, ancorché della prima ora, una memoria autentica né un convincimento univoco.

Ma perché è poi così importante risalire alle origini di questa espressione? Al di là della semplice curiosità, con la quale tanti amici mi chiedono il significato di un'etichetta di per sé inusuale, è importante l'indagine per meglio comprendere la natura, e quindi gli scopi, di un'organizzazione.

Ricordo ancora, negli studi sulla storia dell'Arma, quanta riflessione si faceva sul termine *"Reali"* e non *"Regi" Carabinieri* (come invece *"Regio"* era l'Esercito Sardo), che sottintendeva un rapporto di immedesimazione diretta dell'Arma, neoistituita con le Regie Patenti, con il Re che ci aveva concepiti strettamente legati alla Corona più che non uno dei tanti pur fondamentali apparati dello Stato monarchico. Ciò per significare che le parole, quasi gettate lì per caso, esprimono una profondità di intenzioni.

Alla ricerca di un significato del termine *"Università",* il vocabolario ci sostiene con una definizione che è comunemente usata e alla quale certamente facciamo riferimento nell'uso corrente: *"Istituto scientifico di ordine superiore, di origine medievale e corporativa, comprendente varie facoltà, ripartite secondo le specializzazioni, e alle quali si accede per il conseguimento di un titolo legalmente riconosciuto".*

Ma sempre il vocabolario ci porta a un'altra interpretazione, certamente descrittiva della reale identità e ben consapevole nella mente dei nostri ideatori: *"Anticamente il termine, dall'idea di collettività o di comunità caratterizzata da una compattezza di adesione (l'università dei cattolici, dei cittadini), passò al significato più ristretto di forma associativa, corporazione (l'università dei mercanti, dei tintori), significato che vive tuttora in alcune regioni con riferimento ad associazioni per il godimento promiscuo di terre (le università agrarie)".*

Quindi nel latino, che non cesseremo mai di scomodare quando cerchiamo risposte sull'origine delle cose, troviamo il termine *"universitas",* che significa *"totalità, universalità"* come derivazione di *"universus",* cioè *"universo"*.

E la parolina, non da poco, *"Saggi"*? Sempre il dizionario ci chiarisce la portata dell'aggettivo *"saggio"* con riferimento all'uomo: *"Colui che nell'agire e nel parlare dimostra prudenza, comprensione, moderazione, conoscenza ed esperienza della vita",* quindi *"esperto di alto livello"* e anche *"specialista al di sopra delle parti in causa",*

arcaicamente *"esperto nella propria arte (medico saggio) o persona pratica di un luogo".*

Nell'uso comune, quello al quale per intenderci ricorriamo ogni giorno, il termine vale in sintesi per persona *"sapiente, consapevole, informata"*.

E allora arrivo al mio personale convincimento, che spero potremo tutti condividere. Sin dall'origine si volle concepire la *"Università dei Saggi"* come espressione di un comune pensiero, affidato a persone esperte e prudenti, che sapessero con la riflessione sviluppare un'idea concreta che, ancorata alla tradizione e al senso di appartenenza, fosse di guida all'azione, di chi in servizio cerca sempre un faro nelle sfide quotidiane e per chi, ormai *"in riserva",* avverte cocente il desiderio di continuità nello stile di vita in cui si riconosce.

In questo l'*Associazione Nazionale Carabinieri* è un punto fermo, da sempre riferimento a tutela dell'immagine dell'Arma e delle aspirazioni di tutti Carabinieri, in servizio e in congedo, e quindi in tale ambito si volle incardinare, anche con Statuto, il momento di pensiero che i S*aggi*, esperti della vita e del servizio nell'Arma, erano e siamo tutti chiamati a sviluppare nella *Università* (universalità) della nostra grande e bella Famiglia.

Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi

VERTICE DEL G7 IN CORNOVAGLIA

L'***11 giugno***, nell'esclusivo *resort* (blindato) della sperduta ma pittoresca *Carbis Bay*, piccola cittadina della *Cornovaglia* sul Mare d'Irlanda, all'estremo sud-ovest dell'Inghilterra, è iniziato ufficialmente il ***G7 2021***.

Il vertice delle sette più importanti economie mondiali (*Regno Unito, Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Stati Uniti e Unione Europea*), il primo in presenza dall'inizio della pandemia, è stato esteso anche ad *Australia, Corea del Sud, India* (che partecipano al G20) e *Sultanato del Brunei*, attuale presidente di turno dell'*ASEAN*. Non è un caso si tratti dei principali competitor della Cina nel quadrante dell'indopacifico: una forte componente asiatica destinata a orientare il baricentro dei temi geopolitici sul tavolo, con l'obiettivo evidente di contenere la Cina. Infatti, a vertice non ancora iniziato, è circolata una bozza del comunicato finale in cui i partecipanti hanno chiesto all'Oms *un'indagine nuova e trasparente* sulle origini del coronavirus.

Il vertice ha coinciso con la prima visita del presidente americano *Joe Biden* in Europa; un esordio denso di aspettative e incontri, in cui il presidente Usa ha cercato di rilanciare l'alleanza transatlantica, dopo gli anni di 'gelo' dell'era Trump.

Nel suo intervento di benvenuto ai leader ospiti, il premier britannico *Boris Johnson* così ha definito il vertice « Un'occasione "enorme" per accelerare l'uscita dei rispettivi Paesi e del mondo dalla miseria della pandemia. Dobbiamo trarre lezione dalla pandemia e assicurare che alcuni degli errori che abbiamo senza dubbio commesso durante gli ultimi 18 mesi non si ripetano». Quanto al futuro, ha aggiunto,

bisogna puntare a una ripresa in cui ci sia più equità, per "ricostruire in meglio" lo scenario economico globale.

Nell'intenso programma, spalmato su tre giorni di incontri, si è parlato non solo di *pandemia, ricerca e vaccini*, ma anche di *ambiente, commercio internazionale* e *global tax*, la tassa alle multinazionali tecnologiche approvata pochi giorni fa dai ministri delle finanze del G7. Ma il vero filo rosso è stato il *rilancio del multilateralismo*.

Prima dell'inizio del summit, il premier Johnson ha annunciato che il Regno Unito donerà entro il prossimo anno altre *100 milioni di dosi* di vaccino contro il Covid-19, attraverso l'alleanza Covax; mentre gli Usa si sono già impegnati a fornire *500 milioni* di vaccini che fanno parte del totale di *un miliardo* dell'intero G7, che saranno distribuiti nel mondo nell'arco del prossimo anno. Al termine del summit è stata raggiunta una posizione "molto equilibrata", in merito al dibattito sugli *accordi TRIPs (The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights* - Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale - fissa lo standard per la tutela della proprietà intellettuale) e la revoca dei brevetti sui vaccini.

Il premier *Mario Draghi* è stato "*lead speaker*" nella prima sessione dedicata ai temi della ripresa economica post Covid, dal titolo: "*Building Back Better - Recovery for All*". Nel suo intervento ha detto tra l'altro «La crescita economica è oggi il modo migliore per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici. E' necessario mantenere un quadro di politica di bilancio prudente nel lungo periodo, per rassicurare gli investitori ed evitare politiche restrittive da parte delle banche centrali. Bisogna gestire questa fase di ripresa in maniera diversa dalle crisi precedenti. In passato, in occasione delle altre crisi, nei nostri Paesi ci siamo dimenticati della coesione sociale».... Dopo aver sottolineato il "dovere morale" di agire diversamente, il premier ha enfatizzato l'importanza delle politiche attive del lavoro *per aiutare i più deboli, soprattutto le donne e i giovani*. Infine, ha concluso dicendo: « *Ci siamo concentrati su misure di sostegno rivolte alle imprese e alle persone. Ora ci stiamo orientando sempre di più sulla spesa per gli investimenti e meno su forme di sussidio* ».

La sessione è stata incentrata su *tre temi*: le politiche nazionali verso una ripresa più verde e digitale; il ruolo del G7 nel sostegno alla ripresa dell'economia globale; le politiche volte a far progredire l'uguaglianza di genere.

Il primo giorno del summit, all'Eden Project di Carbis Bay, è arrivata sua maestà la regina *Elisabetta II* insieme al figlio, il principe *Carlo* con la moglie *Camilla,* e i duchi di Cambridge *Willliam e Kate*. In posa per la *photo opportunity* insieme ai leader, la regina ha detto: «*Deve sembrare che ci stiamo divertendo?*». Subito

dopo i leader presenti hanno riso, in modo molto composto; mentre alla battuta della regina ha risposto il premier Johnson,: «Sì, assolutamente… Ci stiamo divertendo, nonostante le apparenze!».

La seconda giornata è stata caratterizzata da tre sessioni incentrate sempre sulla ricostruzione del dopo Covid, ma dal punto di vista della flessibilità, della politica estera e della sanità. In particolare, i lavori si sono aperti con la seconda sessione sui principali trend geostrategici a livello globale, incluse le sfide della resilienza economica, e focus sul partenariato del G7 con i Paesi in via di sviluppo. Poi, i lavori sono proseguiti con la terza sessione che si è focalizzata su alcuni temi di politica estera e di sicurezza, tra questi Russia e Afghanistan. Quindi, si è tenuta la quarta sessione dedicata ai temi della salute, in particolare alle più immediate sfide sanitarie e al rafforzamento dei sistemi di salute globale.

Infine, nella mattina di domenica si sono svolte la quinta e la sesta sessione di lavoro, dedicate rispettivamente al tema delle 'società ed economie aperte' e del libero commercio, poi (di nuovo introdotta da Draghi), alla lotta ai cambiamenti climatici, alla protezione della natura e a una nuova politica verde. A queste hanno partecipato anche i vertici di Banca Mondiale, FMI, OCSE e ONU, nonché i leader ospiti di Australia, Corea del Sud, India e Sudafrica, il segretario generale dell'Onu, *Antonio Guterres*.

Nel primo pomeriggio della stessa giornata di domenica, le conferenze stampa finali nel corso delle quali, riguardo alla ***Cina,*** il testo finale è meno duro rispetto alla proposta Usa, nel quale la *Cina* viene indicata come "rivale" sui diritti umani, con riferimenti alla denuncia del lavoro forzato imposto alla minoranza musulmana degli Uiguri nello Xinjiang e al rispetto delle libertà a Hong Kong, ma non mancano richiami ad aree di cooperazione, in particolare sul clima.

Approvata l'idea del piano lanciato dagli Usa alternativo alla Via della Seta, e la richiesta di una indagine "tempestiva e trasparente" sulle origini del Covid. "E' importante portare avanti "il piano per sostenere i Paesi in via di sviluppo (*Build back the world*) ed avere un modello migliore, perchè l'investimento con il G7 non ha impegni e legami rispetto alla Via della seta cinese"…..

In merito al ***clima***, il G7 si è impegnato ad "accelerare gli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra" e a dimezzarle entro il 2030, riaffermando l'impegno all'accordo di Parigi. A questo fine, i leader si sono impegnati ad aumentare i target al *2030*, con un taglio collettivo delle emissioni della metà rispetto al *2010* e di oltre la metà rispetto al *2005*. "Sulla strada per la *Cop 26*, i partner del G7 hanno firmato un importante impegno congiunto per l'azzeramento delle emissioni nette entro il *2050* e per mantenere alla portata l'aumento della temperatura di *1,5 gradi*". Così la presidente della Commissione europea, *Ursula Von der Leyen*, "Dobbiamo *decarbonizzare* il settore energetico. Il 25% dell'energia dell'Unione europea viene da fonti rinnovabili: puntiamo a salire al *38%* per il 2030". L'accordo di porre fine al finanziamento globale del carbone è un grande risultato e invia un messaggio forte al mondo!

In conferenza stampa, il premier Draghi ha detto che «Il presidente ***Biden al G7*** ha voluto ricostruire le

"alleanze tradizionali" degli Stati Uniti dopo il periodo di Trump, in cui erano state "seriamente incrinate". L'incontro con Biden è andato molto bene ed è servito a "riaffermare un rapporto antico" tra Italia e Usa». Poi, ha spiegato che si è parlato delle aree internazionali di crisi "in particolare in Nord Africa". «Per quanto riguarda i rapporti con la Cina un "pilastro" è essere franchi sulle cose che non condividiamo. Biden a un certo punto ha detto che il silenzio è complicità».

Durante lo svolgimento dei lavori, gruppi di giovani ambientalisti, arrivati da tutto il mondo, hanno protestato pacificamente con cartelli in cui chiedono *maggiore attenzione per il pianeta*, al grido di "*liar, liar, earth is on fire*" (bugiardi, bugiardi, la terra è in fiamme). Mentre sulla spiaggia centinaia di manifestanti, vestiti con costumi da Pikachu e i gonfiabili di Biden e di Johnson, hanno chiesto un'azione sul clima, la povertà e il COVID-19. I due gonfiabili si tengono per mano, Biden sorridente e Johnson con le labbra marcatamente rosse, sui palmi delle mani si legge: *'crack the crisis'* e *'wave of hope'*. In cravatta e giacca, ma con dei mutandoni con i colori delle bandiere dei rispettivi paesi.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

COME RENDERE VERAMENTE RESILIENTE IL P.N.R.R.

Dopo aver consegnato a Bruxelles il ***P**iano **N**azionale di **R**ipresa e **R**esilienza*, molti, tra essi diversi politici, sono convinti di potersi comportare come se il più fosse ormai fatto, in attesa dei sussidi e dei prestiti europei.

Sarebbe un errore terribile pensarlo, come pensare di essere fuori dalla pandemia perché l'Italia è in giallo, solo perché convinti che le risorse siano infinite così come il tempo a nostra disposizione ma, l'assenza di vincoli di bilancio, è solo temporanea e, la leggerezza del debito, fumo negli occhi.

Il P.N.R.R. prevede che debbano essere approvate *48 riforme* in un anno e mezzo ma, le semplificazioni che si dovevano presentare nel mese di maggio, sono ancora di là da venire. Altrettanto per i *nove provvedimenti* da presentare alle Camere nel mese di giugno e di cui non c'è traccia. Se guardiamo al passato e pensiamo alle tante riforme rimaste sulla carta, se riflettiamo un attimo alle divisioni dei partiti sulla giustizia, sul lavoro, sulla concorrenza, è solo pura utopia pensare di fare 48 riforme in un anno e mezzo. Il Parlamento dovrebbe lavorare anche nei mesi estivi, senatori e deputati non dovrebbero andare in vacanza; ma è fuori luogo che una decisione del genere si possa prendere nel nostro Paese: i Presidenti di Camera e Senato si guarderebbero bene dal farlo.

Invece, nulla da eccepire sul P.N.R.R.: è un piano di investimenti pubblici ben fatto strutturalmente ed è importante per noi che sia approvato a Bruxelles, però non trasformerà "*d'emblée*" un'economia ferma da quarant'anni e non per colpa del ritardo del Sud o per la mancanza di investimenti pubblici ma, perché soprattutto nel Nord, le imprese private hanno mancato il passaggio da un economia industriale ad una post-industriale. Ciò è invece accaduto nei paesi industrialmente più avanzati dove si è avuto uno sviluppo rilevante delle attività terziarie, una progressiva diminuzione degli addetti alle attività industriali e un sempre più diffuso uso delle tecniche informatiche.

L'U.E. sa benissimo che, non saranno i 200 miliardi di euro in investimenti pubblici che trasformeranno la nostra economia, perciò ha chiesto che ci siano le riforme, convinta com'è che solo le riforme spingeranno gli italiani a lavorare, vista la scarsa propensione a farlo. Questo potrebbe spiegare la fretta con cui sono state inserite nel P.N.R.R. *quaranta pagine di riforme*, scritte in fretta e che poco potranno fare per il risanamento della nostra economia.

Lo Stato non deve limitarsi a favorire gli investimenti pubblici o, peggio ancora, diventare imprenditore, deve invece esprimere talenti in grado di trasformare il capitalismo, nel senso di renderlo più innovativo di quello su *base familista* che ha dominato per decenni nel nostro Paese….

La Pubblica Amministrazione va riformata, ma non ricorrendo ancora una volta al codice degli appalti, bensì creando condizioni favorevoli per una seria innovazione delle imprese. Stesso discorso va fatto per la Magistratura, perché riformarla non vuol dire digitalizzarla, la digitalizzazione degli uffici giudiziari esiste da tempo, da circa dieci anni per l'esattezza, significa invece fornire in tempi brevi un servizio efficiente, combattere la sfiducia verso gli amministratori pubblici e le grandi imprese, vera causa dei ritardi decisionali della pubblica amministrazione.

Occorre rendere la Giustizia responsabile verso i cittadini, i magistrati meno autoreferenziali, evitando qualsiasi commistione con la politica, si da rendere più trasparente il loro comportamento, visto il discredito che affligge oggi una parte della Magistratura. La colpa del suo strapotere è tutta nostra, è di noi cittadini, è della sfiducia che abbiamo nutrito fin dagli anni '90 e ancora nutriamo verso la politica e la Pubblica Amministrazione.

E' giunto il momento di restituire alla struttura gerarchica della magistratura, il potere che le compete nella valutazione dei magistrati, sottraendoli all'*A.N.M.* e alle correnti, come anche di ripensare il *C.S.M.*, fatta salva l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura dagli altri poteri dello Stato, in particolare da quello esecutivo, secondo il principio della separazione dei poteri, così come è esplicitato nella nostra Costituzione.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Angela Casilli

PIANIFICAZIONE STRATEGICA E PROGRAMMAZIONE DEL BILANCIO DELL' ARMA DEI CARABINIERI

1. La riorganizzazione della gestione del bilancio della Difesa nel primo dopoguerra

Fu in quegli anni che il mondo politico del nostro Paese incominciò a concepire la necessità di adottare in tutte le FF.AA. un decentramento anche amministrativo. In particolare nell'Esercito, con l' istituzione nei primi anni '50 delle quattro Regioni Militari Territoriali (COMILITER) e l' equiparazione ad esse dell'Arma dei CC, la gestione finanziaria della F.A. fu decentrata in misura consistente per tutte le spese relative agli organismi operativi e territoriali della stessa.

A questo scopo ogni Regione Mililtare (come anche il Comando Generale dell'Arma) fu dotata di una "Direzione di Amministrazione" finalizzata al finanziamento e al controllo di tutte le rispettive gestioni periferiche.

Alle Direzioni Generali del Ministero della Difesa il compito di gestire le risorse di bilancio per le spese accentrate.

2. Il decentramento del bilancio dell'Arma dei Carabinieri

Promotore autorevole e determinato il Gen. C.A. Giovanni Di Lorenzo , nominato Com.te Gen.le il 15.10.1962 (e tale fino al 31.01.1966) promosse ed ottenne dal Ministro della Difesa l'equiparazione del Com.te Gen. ai Direttori Gen.li del Dicastero (DPR 18.3.1963 n. 679), competenti ciascuno a gestire ed impegnare gli stanziamenti dei soli capitoli di bilancio della propria Direzione Generale. Diversamente, per il Com.te Gen., tale competenza si estese a tutti i capitoli del bilancio dell'Arma.

Conseguentemente, il Comando Gen. da quel momento si configura sia come Organo centrale (ministeriale), quale Direzione Gen. dell'Arma e sia come Organo decentrato, dal momento che conserva il ruolo di Regione Militare, con la propria Direzione di Amministrazione per la gestione delle spese assegnate ai Reparti e ad altri organismi periferici.

Ma, in quanto Direz. Gen, fu necessario istituire contestualmente un apposito *Ufficio Programmazione e Bilancio* per le previsioni di bilancio, per gli approvvigionamenti centralizzati e per la predisposizione dei decreti d'impegno delle spese a firma del Com.te Generale.

In virtù di questa autonomia di bilancio la gestione giuridico - finanziaria dell' Arma non ebbe confronti con il passato e le consentì inoltre, al momento della separazione dall'Esercito, di ottenere il " rango di Forza Armata".

3. Nascita ed applicazione del concetto di razionalizzazione delle scelte della spesa pubblica nel lungo periodo

Ma proprio negli stessi anni del dopoguerra inizia a propagarsi nel mondo industrializzato (soprattutto USA) il nuovo concetto di impiego delle risorse pubbliche, ma anche di quelle delle grandi aziende private, non più in funzione delle strutture amministrative esistenti, bensì per obiettivi e programmi chiaramente espressi. Tale concetto si realizza alla fine negli USA nel 1963 con il varo del P.P.B.S. (*Planning, Programming, Budgeting System*), quale 1° bilancio per programmi del Ministero della Difesa americano. Esteso a tutti gli altri Dicasteri nel 1965.

In stretta sintesi, il P.P.B.S. si ripromette di installare una procedura che leghi rigorosamente gli obiettivi alla gestione del bilancio: il " programming " , alimentato in maniera continuativa dal " planning", costituisce il quadro obbligato da cui viene derivato il "budget". Ne deriva che il programma pluriennale viene ogni anno scalato della "tranche" che corrisponde all'esercizio in corso o prossimo e addizionata di uno nuovo, al fine di ricomporre la prospettiva quinquennale.

Il P.P.B.S., proposto in ambito NATO, viene adottato da molti membri (UK, FRA, GER, BEL, NDL, NORV. POR, CAN, ecc.). In Italia, la battaglia per la programmazione, tentata con legge 685/1967 e con il successivo "Progetto 80 " (quinquennio 1971 – 75) , ha coinciso con un grave insuccesso. Tuttavia, il concetto che l'impostazione di un bilancio finanziario debba necessariamente fare riferimento ad una valutazione prospettica dell'azione da svolgere, avuto riguardo al complesso delle risorse finanziarie sulle quali può fare affidamento , non tarda ormai ad essere recepito.

Conseguentemente, anche il mondo politico italiano promuove nuove iniziative in questo senso, sia pure graduali , per l' impostazione del bilancio dello Stato e per la struttura e la gestione delle risorse finanziarie delle Regioni, Provincie e Comuni.

4. L'avvio del concetto di P.P.B.S. in Italia

In questo quadro, anche (ma soprattutto) nel mondo militare italiano. questi criteri furono recepiti ed accettati. Infatti, sia a livello Ministero della Difesa che nelle diverse FF.AA. furono istituiti organismi idonei a gestire le rispettive risorse con una valutazione prospettica delle azioni da svolgere. Nell'Esercito, in ambito SME, fu istituito dapprima l'*Ufficio Programmazione e Bilancio* con compiti solo previsionali e programmatori ma non gestionali (esclusiva delle Direz. Gen. e della Ragioneria Centrale), poi sostituito nei primi anni '80 da un apposito Reparto, sempre dello SME , che acquisisce il concetto e la competenza per una pianificazione decennale che dà luogo ad una programmazione quinquennale e al bilancio annuale.

5. Esordio del criterio del P.P.B.S. nell'Arma dei Carabinieri

Nel frattempo, acquisita e condivisa questa metodologia, il Com.do Gen.le dell' Arma nei primi anni '80 promuove nel quadro dell'Ufficio P.P.B (istituito nel 1963 come Pian.e Bil.) i primi studi per la formazione di una pianificazione decennale , alimentata da una programmazione quinquennale, quale funzione di S.M. analoga a quella del citato Reparto SME, ferme restando allo stesso Ufficio le attribuzioni di competenza citate quale Direz. Gen. (gestione del bilancio e approvvigionamenti centralizzati).

Tuttavia il sottoscritto, nel luglio 1984, chiamato a succedere nell'incarico di Capo dell'Ufficio suddetto dal Com.te Gen. Valditara, su proposta del Gen. Richero Capo di SM, dovette constatare che, nella realizzazione di questi documenti fondamentali, anche nell'Arma si era operato fino ad allora per tentativi. Convinto invece della utilità e della opportunità di gestire in modo più razionale le risorse finanziarie dell'Arma e memore della mia cospicua tesi di laurea sull'argomento, rappresentai la situazione al Gen. Richero che – inquadrato anche lui nella visione previsionale e pianificatoria del mondo militare (non a caso entrambi reduci del Corso triennale della Scuola di Guerra) - mi incoraggiò entusiasta allo scopo.

Fu promossa rapidamente una campagna informativa e di orientamento

metodologico estesa a tutti gli organismi (uffici, reparti ecc...) del Comando Gen. allo scopo di impostare per la prima volta, con il contributo di tutti i settori , una documentazione prospettica idonea a rendere attuabile un più razionale impiego delle risorse finanziarie disponibili per conseguire le necessarie trasformazioni e il generale potenziamento della struttura dell'Arma. Dal punto di vista pratico, ciascun Ufficio o equivalente del C.do.Gen. , preposto ad un particolare settore (operativo, addestrativo, logistico, infrastrutturale, armamenti, motorizzazione, sanità, commissariato, ecc..), ogni qualvolta formulava proposte, comportanti oneri finanziari, prima di farle pervenire al Capo SM e al C.te Gen., doveva sottoporle all'esame di compatibilità da parte dell'Ufficio PPB sotto il profilo finanziario e di programmazione.

***6*. La Pianificazione e Programmazione ufficiale dell'Arma dei Carabinieri**

Finalmente, nel 1985, fu redatto il primo documento di PPB dell'Arma riferito : al bilancio 1986, al programma quinquennale 1986-1991, al piano decennale 1991 – 2001. Però, nel frattempo, il più importante promotore di questa opera, il Gen. Richero , aveva lasciato il Comando Gen. per assumere il Comando della Div. CC di Roma. Ritenni quindi doveroso presentargliela nel suo nuovo Ufficio, insieme al mio primo collaboratore, suscitando in tal modo la sua grande gioia e soddisfazione al riguardo.

Da allora questo sistema di gestione del bilancio pluriennale dell'Arma è affidato ad un Reparto articolato in tre Uffici: 1° PPC (Pian. Pro. Controllo) - 2° Bilancio - 3° Approvvigionamenti (centralizzati), alle dirette dipendenze del Capo di S.M.

Tito Violini

IL PIANO SOLO DEL GENERALE DE LORENZO ED IL RAPPORTO MANES

L'argomento è stato trattato recentemente con l'articolo di commento all'interessante libro di Mario Segni: "IL COLPO DI STATO DEL 1964 - La madre di tutte le fake news".

Sappiamo che nella primavera del 1967 "L'Espresso" pubblicò un articolo di *Lino Jannuzzi* in cui era scritto che, tre anni prima, il Generale *Giovanni De Lorenzo* – Medaglia d'Argento della Resistenza e nel 1964 Comandante Generale dell'Arma – con la protezione dell'allora Presidente della Repubblica *Antonio Segni,* avrebbe ordito un colpo di Stato. In quell'estate del'64 era entrato in crisi il primo governo di centrosinistra presieduto da *Aldo Moro*, governo nato nel dicembre del 1963 con Ministri socialisti e con il leader del Psi, *Pietro Nenni*, Vicepresidente del Consiglio. A seguito di ciò, le Commissioni sul Piano Solo hanno indagato. Tra il 1967 e il 1970 ben tre, una ministeriale, una militare e un'ultima parlamentare.

Esistono poi anche le pagine più significative dei diari e delle agende del Generale *Giorgio Manes*, già Vice Comandante Generale, ricordato per una nota relazione accusatoria sui fatti dell'estate del 1964.

Sempre nel mese di maggio 1967, il Comandante Generale *Carlo Ciglieri* affidò al suo Vice, Generale Giorgio Manes (che mai ebbe ottimi rapporti con De Lorenzo, ma

ricordiamo che restò nell' alto incarico dal 7 agosto 1963 al 2 luglio 1968, e per questo motivo il Generale di Divisione Giuseppe Cento non divenne Vice Comandante Generale dell'Arma), un'inchiesta per capire chi avesse fornito le informazioni alla base degli articoli de "L'Espresso" del 14 maggio. Al Generale venne poi contestato di aver oltrepassato i compiti affidatigli (doveva limitarsi a individuare le persone che avevano passato le informazioni a "L'Espresso") e di aver redatto il rapporto "in modo preconcetto e non del tutto obiettivo".

Così, quando il Generale, ex partigiano, fu incaricato di veder chiaro nel Piano Solo, interrogando alti ufficiali dell' Arma sulle presunte deviazioni, incontrò Generali e Colonnelli.

Dinanzi al suo sguardo severo gli alti ufficiali parlarono. Ammisero le riunioni al Comando Generale, ammisero le discussioni operative del Piano Solo, la distribuzione da parte del Sifar delle famose liste di proscrizione. Nacque così il *Rapporto Manes*.

Due anni dopo, il 25 giugno 1969, Giorgio Manes moriva. Aveva 63 anni. Morì dinanzi alla scrivania dell' onorevole Giuseppe Alessi, nel palazzo di Montecitorio, nel giorno del tanto atteso appuntamento con la Commissione d' inchiesta parlamentare, per attacco cardiaco.

Riportiamo alcune testimonianze, certamente non tutte per motivi di spazio, rese al Generale Manes.

- DICHIARAZIONE resa dal Gen. *Azzari Dagoberto* il 4 giugno 1967 nell'Ufficio del Vicecomandante generale dell'Arma. ""Verso la fine del giugno 1964 fui convocato per le ore 11 circa del giorno dopo al Comando della Divisione di Roma, con chiamata telefonica fatta dal Ten. Col. Bittoni. Non ne chiarì il motivo e mi disse di indossare l'abito civile e di non preoccuparmi se, dati gli orari ferroviari, fossi giunto in ritardo sull'ora. Credetti fosse una chiamata personale ma non mi stupii quando, giunto al Comando 15 o 20 minuti dopo le ore 11 vi trovai diversi miei colleghi Comandanti di Legione tra i quali ricordo i Colonnelli Pucci, Citanna e Palombi; presente pure il Ten. Col. Gentile del SIFAR. Notai che mancava Bargero, Comandante della Legione di Perugia.
  Il rapporto era già avviato ed il Gen. Cento rimase con noi pochi minuti, almeno dopo il mio arrivo. Fu Bittoni a proseguire nella trattazione dell'argomento che riguardava misure di sicurezza di emergenza; egli aveva già distribuito elenchi di persone appartenenti al P.C.I. che, da quanto potei capire, dovevano essere stati dati dal SIFAR, come poteva presumersi dalla presenza del citato Ten. col. Gentile, del C.S. (controspionaggio) di Roma. Gli elenchi che mi furono consegnati erano copie fotostatiche di quattro fogli divisi per provincia, contenenti una quarantina di persone appartenenti al P.C.I., tutte delle Marche, che avrebbero dovuto essere subito arrestate qualora fosse pervenuto l'ordine o dal Comandante Generale, o dal capo di S.M., Gen. Picchiotti, oppure dal Sottocapo di S.M col. De Julio. Gli arrestati avrebbero dovuto essere concentrati o all'aeroporto di Falconara, oppure nel porto di Ancona per essere poi fatti proseguire via aerea o via mare per un'isola di cui fu fatto vago accenno e in ogni caso secondo istruzioni che sarebbero state date al momento dovuto. Non furono dati ordini scritti. Rientrato in sede, chiamai separatamente, facendoli convenire ad Ancona in abito civile, i Comandanti di Gruppo ai quali, senza chiarire lo scopo, diedi i nomi delle persone della rispettiva provincia, per

conoscere il grado di pericolosità degli iscritti. Appresi così che l'elenco non era aggiornato, figurandovi persone decedute, trasferite oppure affatto pericolose. Circa una decina di giorni dopo, ebbe luogo, con le modalità riservate della precedente, altra riunione al Comando della Divisione di Roma e qui rappresentai l'incompletezza degli elenchi, che peraltro anche il SIFAR aveva potuto constatare, tanto che ottenemmo fogli di aggiunte e varianti. Per quelli che prospettai non risultavano pericolosi, il Ten. col. Bittoni mi disse di lasciarli perché trattavasi di quadri dirigenti dell'apparato, aggiungendo che l'ente che li aveva segnalati sapeva bene il fatto suo. Non venne mai dato l'ordine di dar corso alle predisposizioni in argomento, ma gli elenchi li conservammo a titolo personale, come memoria, senza assumerli in carico. Ricordo che quando cedetti il comando della Legione, li passai, allo stesso titolo, al mio successore, Col. Canger. Nessun accordo fu preso con la P.S. dato che avevamo ordini di non far parola ad alcuno. Non sono in grado di dare indicazioni su come o su chi abbia potuto far trapelare, né a quell'epoca, né di recente, notizie alla stampa, in relazione con quanto nel mese di maggio fu pubblicato dal settimanale l' Espresso.""

Sin qui il Generale Dagoberto Azzari, che ebbi l'onore di avere quale grande Comandante della X Brigata Scuole quando dall'VIII Battaglione mobile fui trasferito dopo un anno di permanenza alla Legione Allievi di Roma (ott. 1969) in cui era comandante l'indimenticato Colonnello Andrea Ragni.

- DICHIARAZIONE resa dal *Col. Luigi Bittoni* al Gen. Manes il 23.5.1967 nell'Ufficio del Vice Comandante Generale dell'Arma."" In epoca imprecisata, nella tarda primavera del 1964 fummo convocati al Comando Generale noi tre Capi di S.M. delle Divisioni di Roma, Milano e Napoli. Il Ten. col. Tuccari, capo del II Reparto, ci accompagnò nell'ufficio del Gen. Picchiotti, Capo di S.M. del Comando Generale, ove erano già due o tre ufficiali del Sifar dei quali ricordo il col. Allavena ed il ten. col. Bianchi. Fummo poco dopo ricevuti dal Sig. Comandante Generale, Gen. De Lorenzo, che ci intrattenne per circa 15 o 20 minuti. Ci ricordò che la situazione politica era pesante, che bisognava essere vigili perchè, qualora movimenti eversivi avessero tentato di travolgere i poteri costituiti, l'Arma avrebbe dovuto reagire prontamente per ristabilire l'ordine. Oltre alle brevi raccomandazioni e considerazioni che ci fece, disse al *Col. Allavena* di mandarci gli elenchi delle persone che interessavano l'operazione alla quale avremmo dovuto essere preparati a compiere. Non penso che questa riunione si possa identificare in quell'ipotetico rapporto di Generali e Colonnelli di cui parla il settimanale L'Espresso sia perché escludo si fosse nel luglio e sia perché eravamo in tutto 6 o 7 persone. Le direttive di dettaglio ci vennero date dal gen. Picchiotti nel suo ufficio, mentre il *Ten. Col. Tuccari* ci chiarì qualche punto sul quale potevamo avere qualche perplessità. Per quanto riguarda la 2^ Divisione, di cui ero il C.S.M., ricordo che il *Ten. Col. Bianchi* del C.S.(controspionaggio) mi portò gli elenchi che ci erano stati preannunciati. Essi erano molto manchevoli in quanto ad aggiornamento. Comprendevano, ad esempio, tale *Gen. Zani*, che era morto da molti anni e un certo Bonazzi, di 75 anni di età, persone che io conoscevo dall'epoca in cui prestavo servizio nella zona di Bologna. Provvidi a dividere gli elenchi per giurisdizione legionale e per ordine del mio Comandante

di Divisione, Gen. Cento, convocai per il giorno seguente o due giorni dopo tutti i comandanti di legione, cioè i 9 Colonnelli seguenti: Di Falco, Palombi, Pucci, Bargero, Cognetta, Ferrara, Lepore e Citanna. Ai Colonnelli furono consegnati gli elenchi e date solo direttive verbali con raccomandazione di massima riservatezza. Mi sembra di ricordare che una riunione ristretta nei giorni seguenti vi fu, alla quale parteciparono solo i Colonnelli Ferrara e Lepore delle Legioni con sede a Roma, nonché il col. Sottiletti, Comandante della Legione Allievi; si trattava di predisporre misure per l'ordine a Roma, dividendo la città in 3 zone affidate ad ognuno dei predetti. Il piano da attuare non aveva nome.""

- DICHIARAZIONE resa dal *Gen. Franco Picchiotti* al Gen. Manes. 20.5.1967 nell'Ufficio del Vicecomandante Generale dell'Arma."" Con riferimento all'articolo apparso sul settimanale "L'Espresso" del 14 maggio 1967 devo escludere che il rapporto di ufficiali al Comando Generale abbia avuto luogo. Potrebbe trattarsi di una convocazione dei 3 comandanti di Divisione da parte del gen. De Lorenzo nel marzo o aprile 1964, durante la quale probabilmente si parlò di aggiornamento di noti piani. Dico probabilmente perché né io, né il sottocapo, *Ten. Col. de Julio*, vi assistemmo. Metto in relazione l'ipotesi con la successiva convocazione dei Capi di S.M. delle 3 divisioni, presenti alcuni ufficiali del SIFAR, nel quale io stesso impartii, su ordine del Gen. De Lorenzo, disposizioni per l'aggiornamento dei piani per la tutela dell'ordine pubblico. Beninteso, il Gen. De Lorenzo non parlò mai di pretesi colpi di stato o di finalità del genere a cui questa azione poteva essere diretta. Non sfuggiva però che la preoccupazione di mettere a punto la pianificazione era motivata da una situazione delicata per l'ordine pubblico e che si voleva mantenere l'apparato di sicurezza dello Stato pronto ad intervenire, in caso di emergenza per far fronte a qualsiasi sovvertimento. Peraltro la situazione politica del momento, com'è noto, si fece ancora più pesante nella 2^ metà del giugno 1964. Non mi consta vi siano state intese, almeno da parte del Comando Generale con le autorità di P.S.""

Sin qui alcune dichiarazioni di alti ufficiali dell'Arma.

Ora chiudo con riferimenti familiari. Il mio caro Padre, Giovanni, deceduto a 58 anni il 19 ottobre del 1964 per malattia oncologica (io ne avevo 17), da Tenente Colonnello comandò il Gruppo Esterno di Roma per mesi 6, nel 1955, e per tre anni l'impegnativo Gruppo Interno di Roma, nella storica Piazza di San Lorenzo in Lucina, dal 1955 al 1958; da Colonnello, dal luglio 1958 al 30 giugno 1961, la Legione Territoriale Carabinieri di Torino e, dal 1 luglio 1961 al 31 dicembre 1963, quella di Roma, come noto molto impegnativa (era in quell'incarico quando nell'ottobre 1962 il Generale De Lorenzo divenne Comandante Generale sostituendo il Generale Renato De Francesco). Da Generale di Brigata, fu Comandante della IX Brigata di Bari, dal 20 febbraio al 30 dicembre 1963, e della IV Brigata di Roma, dal 1° gennaio sino al 30 agosto 1964, lasciando per malattia. Decedette il 19 ottobre di quell'anno. Al suo posto, il Generale De Lorenzo, per evitare noti bailamme successori di carrieristi sempre esistiti, inviò il Generale di Brigata s.p. "a disposizione" Roberto Cardinale, in servizio alla Commissione parlamentare Antimafia, da poco costituita.

Quindi, mio Padre visse in prima linea quel tormentato periodo. Su di Lui, nel corso di moltissime testimonianze fece riferimento solo il Generale di Divisione Perinetti che così depose: "*Furono immediatamente trasferiti circa 80 tra*

ufficiali, sottufficiali e Carabinieri. A quel tempo era Comandante della Legione Carabinieri di Roma il Colonnello Giovanni Vacca ed ha fatto una triste impressione il fatto che gli hanno dato una lista di nomi di persone da trasferire immediatamente". Alla domanda: "Questo fu fatto dal Comandante Generale dell'Arma ? ", il Generale Perinetti rispose: "Sì, dal Comandante dell'Arma". Alla domanda se vi era una ragione di questi trasferimenti o se si trattava di cosa inspiegabile, rispose: *"Il fatto stesso che, dopo appena quindici o venti giorni dall'insediamento (avvenuto nell'ottobre 1962 nda), il Comandante generale dell'Arma faccia una lista di trasferimenti, vuol dire, a rigor di logica, che c'era qualcuno che prendeva i nomi e li inseriva in quella lista".*

Tutto qui, nelle carte della Commissione. Null'altro. C'è da dire che nessun alto ufficiale "scaricò" colpe su di un Collega deceduto tre anni prima, e che certamente non si sarebbe potuto difendere… Come oggi si fa, in molti settori.

Aggiungo, che il Presidente del Consiglio dei Ministri, il grande Aldo Moro, volle presenziare alle esequie di mio Padre il 21 ottobre 1964 nella Parrocchia di San Pio X nel quartiere Balduina (nella foto, accompagnato dal Maresciallo Oreste Leonardi e dall' App. Domenico Ricci, che erano stati personalmente da mio Padre prescelti per la costituzione della scorta all' eminente uomo politico, decisa dal Generale De Lorenzo, i quali, come noto, immolarono la propria vita nell'adempimento del dovere in quel maledetto 16 marzo 1978, che tutti ricordiamo!). Nella circostanza, Moro intervenne per rendere omaggio oltre che a mio Padre, anche e soprattutto all'intera Arma Benemerita, da Lui sempre altamente considerata!

Concludo, escludendo che le iniziative tra la primavera e l'estate del 1964 avessero come fine la realizzazione di un colpo di Stato. La pur grave iniziativa di De Lorenzo è stata sopravvalutata nel suo aspetto militare, anche perché le interpretazioni politico-ideologiche mancano di un adeguato retroterra documentario.

La tesi del Piano Solo può essere "discutibile", e che alla prova dei fatti quel Piano fu solo di predisposizioni di ordine pubblico e svolse un ruolo politico per favorire il ricompattamento del centrosinistra in versione moderata, per volere di Politici di altissimo livello, per una politica per la gente e non per interessi occulti…

Raffaele Vacca

AVEVAMO PROPRIO BISOGNO DI GRETA!

Ci ha bacchettati ben bene. Ma c'era proprio bisogno di Greta (Thunberg, ma forse i più ignorano il cognome)?

Oggi è appena maggiorenne ma, ancora ragazzina. parlò a ciascuno di noi e, soprattutto, ai grandi della Terra per rinfacciarci le cose brutte che abbiamo fatto, più o meno consapevolmente, e i rimedi opportuni che non siamo in grado di adottare.

Potremmo dire che ce lo siamo meritati perché il suo messaggio era già noto, suffragato anche dalla scienza, ma sostanzialmente inascoltato. Un'emergenza, quella ambientale, che anche tantissimi professionisti e volontari impegnati, e non solo da ieri, nella diffusione dell'educazione ambientale vanno ripetendo per lanciare l'allarme sulle precarie condizioni della nostra casa comune.

Tutto è cominciato nel 2018 quando, appena quindicenne, Greta promosse da sola lo sciopero scolastico per il clima, di fronte alla sede del Parlamento svedese, dopo i violentissimi incendi che avevano devastato quell'anno le foreste del Paese e per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, come previsto dall'accordo di Parigi sul cambiamento climatico.

Da lì parte un vero e proprio movimento internazionale, con i "venerdì per il futuro" che hanno portato spontaneamente tantissimi giovani, e non solo giovani, in decine di Paesi nel mondo a protestare contro le insufficienti politiche di tutela ambientale.

Velocissime le tappe del suo percorso, davvero incredibile: nel dicembre 2018 Greta è al vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Katowice (Polonia), a gennaio 2019 è al Forum economico mondiale di Davos, con un discorso durissimo senza mezzi termini, in marzo promuove lo sciopero mondiale per il futuro, che ha successo in oltre cento nazioni, nell'aprile parla alla commissione Ambiente del Parlamento europeo. Intanto è presente in tante città europee e d'oltre oceano con iniziative e discorsi di grande effetto.

Ciò è possibile perché Greta, come una moderna Giovanna d'Arco, è la punta dell'iceberg di un'ideologia che si va affermando, di una cultura che avanza e diviene giorno per giorno patrimonio condiviso.

Come non darle ragione, quando siamo ormai tutti intimamente convinti che stiamo correndo verso l'abisso? E i pochi che ci hanno provato hanno dovuto precipitosamente fare marcia indietro, o sono comunque rimasti isolati, perché forse si possono contestare le opinioni ma a Greta non è proprio il caso di obiettare.

Certamente la sua protesta non appare dettata da finalità geostrategiche o da interesse politici, come sempre si vuole intravvedere nelle azioni che intendono dettare regole e comportamenti ad altri, e questo conferisce genuinità al suo grido che, quindi, non rimane inascoltato, da nessuno.

Un messaggio diretto e immediato quello di Greta, che non ha l'arroganza dell'integralismo ma la rabbia delle nuove generazioni, quelle che avranno in gestione il pianeta, a cui noi, adulti di oggi, stiamo rubando il futuro con i nostri comportamenti sconsiderati.

Allora, ben venga Greta con il suo atto d'accusa, se questo è servito e continua a scuotere le coscienze, individuali e collettive, e a mettere in moto anche la macchina delle diplomazie per giungere, speriamo finalmente, a quel punto d'incontro senza il quale nessuna strategia per la tutela dell'ambiente potrà avere successo.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright

Antonio Ricciardi

OPERAZIONE TROJANSHIELD / IRONSIDE

L'Interpol – l'organizzazione internazionale delle forze di polizia, con sede a Lione – è recentemente riuscita a smantellare una rete criminale globale, grazie all'uso di un'app crittografata progettata dall'Fbi, sulla quale i criminali hanno scambiato informazioni per tre anni ignari di tutto.

L'operazione anticrimine denominata "Ironside/Trojanshield", è stata definita come la "più sofisticata del mondo" ed ha coinvolto le forze dell'ordine di decine di paesi. Basti pensare che per ben 3 anni una rete internazionale di criminali ha usato Anom, l'app creata apposta per incastrarli, progettata dall'Fbi e presentata come un canale sicuro di comunicazione. In realtà è servita per intercettare messaggi e sventare operazioni criminali

Le bande di criminali sono state indotte ad usare l'app di comunicazione criptata chiamata Anom, che credevano fosse al sicuro dal monitoraggio delle forze dell'ordine. In realtà era gestita dall'Fbi e le autorità sono state in grado di leggere tutte le loro comunicazioni, arrivando a intercettare fino a 25 milioni di messaggi in tempo reale.

Ironside ha portato così all'arresto di 224 persone in Australia e 35 in Nuova Zelanda, tra cui molte collegate ai cartelli sudamericani, alle triadi asiatiche e alle mafie europee. Inoltre ha consentito di sequestrare diversi milioni di dollari in contanti e in droga e di sventare 21 omicidi, tra cui una strage per eliminare i cinque componenti di una famiglia.

A diffondere la app nel mondo sotterraneo della malavita sarebbe stato il trafficante australiano Hakan Ayik, al quale era stata suggerita da alcuni agenti sotto copertura. Ayik avrebbe quindi consigliato l'app ad altri criminali e, da quel momento, migliaia di persone hanno cominciato ad acquistare smartphone su cui era installata Anom, che permetteva di scambiare video e messaggi ma non di fare telefonate.

L'applicazione è stata creata nel contesto di una più vasta operazione anticrimine mondiale chiamata Trojan Shield, coordinata dall'Fbi e che ha coinvolto il Dipartimento antidroga degli Stati uniti, Europol e le forze dell'ordine di Australia, Nuova Zelanda, Canada, Paesi Bassi, Inghilterra, Scozia, Norvegia, Lituania, Ungheria, Finlandia, Estonia, Svezia e Danimarca.

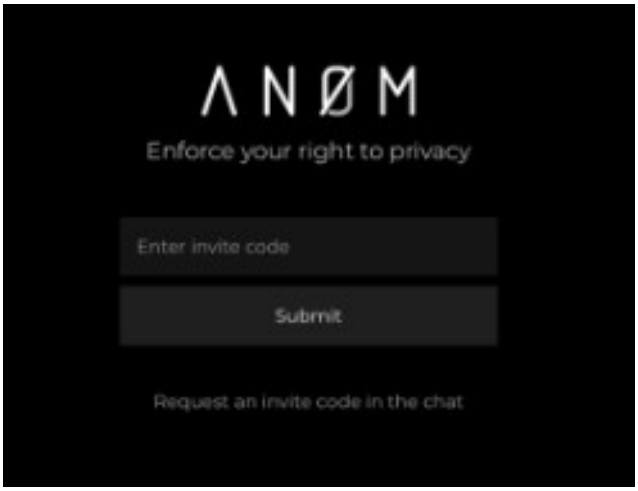
L'idea è stata concepita a seguito dell'eliminazione dell'app Phantome secure, un servizio di comunicazione molto usato nella malavita e fatto chiudere dall'Fbi nel 2018. L'assenza di Phantom secure ha creato un vuoto nel mercato che le autorità hanno contribuito a riempire con Anom.

L'operazione dimostra che le forze dell'ordine possono non solo bloccare compagnie telefoniche criptate (Phantom, Sky e Encrochat), ma addirittura creare e gestire loro stesse una rete del genere.

Nel 2019 era stata smantellata la rete di Phantom Secure, fondata dal canadese Vincent Ramos, poi arrestato. Nella primavera 2020 era stata fatta la stessa cosa con Encrochat. A marzo 2021 è stata poi colpita Sky ECC di Sky Global (società canadese

molto nota in questo settore).

In tutti questi casi le polizie erano intervenute su reti esistenti, utilizzate per attività criminali. Con Trojan Shield invece le polizie hanno creato loro stesse la rete di comunicazione crittografata, sfruttando il fatto che chi usava i sistemi smantellati aveva bisogno di una nuova applicazione per le loro comunicazioni.



L'FBI ha preso il controllo di una società di comunicazione chiamata 'Anom' nata da poco e l'ha trasformata in un honeypot (una honey trap, usata come "esca" per i cyber criminali). L'Anom era anche l'app installata sui criptofonini dati in mano ai criminali. Cellulari "blindati", che servivano solo a mandare messaggi criptati tra i criminali. Gli utenti pensavano così di essere al riparo da intercettazioni.

Ma non sapevano che il sistema era stato costruito alla base proprio per intercettarli by default.

FBI e AFP (Australian Federal Police) hanno costruito il sistema Anom in modo tale che una chiave crittografica venisse inserita silenziosamente ad ogni messaggio inviato attraverso l'applicazione. Con questo stratagemma (che nessun utente di Anom sarebbe stato in grado di rilevare) le forze dell'ordine erano in grado di decifrare e memorizzare il messaggio mentre veniva trasmesso.

Proprio come un "trojan" – da qui il nome dell'operazione Trojan Shield – una volta installata sui telefoni cellulari dei criminali, l'applicazione ha dato accesso agli investigatori a tutto i messaggi e foto. Con un elegante sito Web che fingeva che Anom avesse sede in Svizzera, i criminali pagavano un abonamento e pensavano di essere al sicuro. In realtà era un cavallo di Troia che reindirizzava tutti i loro messaggi segreti agli agenti speciali dell'Fbi e alla polizia federale australiana.

Possiamo definirla un'operazione geniale: dopo aver privato i criminali di un servizio di comunicazione crittografata, gliene hanno offerto uno, già pronto per l'uso.

La parte più difficile dell'operazione è stata probabilmente quella di diffondere i dispositivi Anom: per farlo hanno utilizzato le stesse persone che precedentemente vendevano dispositivi Encrochat e Phantom (quest'ultima molto popolare in Australia) per commercializzare i dispositivi mobili Anom.

Anom era pubblicizzata anche sui social media, sembra da circa due anni. Un messaggio pubblicitario affermava: ""Introducing Anom—a Ultra-Secure Mobile-Cell-Phone Messaging App for Android. Anom Secure. Keep Secrets Safe!".

I dispositivi Anom si sono così diffusi rapidamente, dapprima in Australia e poi in oltre 90 paesi, tra i quali Germania, Paesi Bassi, Spagna e Serbia. Sembra che Anom sia stata adottata da oltre 300 organizzazioni criminali.

Dalla sua nascita nell' ottobre 2019, FBI è riuscita così ad ottenere e leggere oltre 20 milioni di messaggi. Ed erano messaggi riguardanti contrabbando di droga ed attività criminali organizzate di alto livello. Ci sono messaggi di utenti Anom che parlano di spedizioni di cocaina e di traffico internazionale di droga.

I criminali sono avvertiti...attenti non solo alle manette ma anche alle app!

Luigi Romano, CISM

ALFA ROMEO Giulia Super 1600 Berlina CARABINIERI

dal 1965 e derivate con motore 00526 e 00526/A

Presentata al salone di Ginevra nel 1965, con rifiniture e prestazioni superiori alla 1600TI, velocità da 169 a 175 Km/h (in 5a), incontra da subito il favore , e l'adozione, da parte dell'Arma dei Carabinieri, segnatamente per i servizi di Radiomobile di Pronto intervento. 117.842 in versione base, raggiungono 124.607 con esemplari di guida a destra o assemblate fuori fabbrica. Si aggiungano altri 41.757 esemplari costruiti fino al 1978 e commercializzati, a gran richiesta, come 1.6 Super e 1600 Nuova Super. Il motore, tipo 00526 eroga 98 cv, per passare a 104 con il motore 00526/A e poi a 112.

All'Arma dei Carabinieri, in una sola fornitura ne saranno fornite, ma solo nel 67, 2000 di numero, alle quali l'allora servizio di motorizzazione dell'Esercito [*ricordiamo ai primi lettori di questa rubrica che i Carabinieri erano la 1a Arma*] assegna, -riguardo alle TARGHE- diremmo oggi "*i file*" di numerazione progressiva **E.I.** 254xxx e 256xxx mila. [*Quindi, quando vi capita di vedere, relativamente a questi modelli di costruzione, numeri strani o dubbi, fateci una segnalazione; per una verifica di autenticità e lealtà storica!*

Il REGISTRO R.I.A.L.BLU S., …Amici dei Lampeggiatori Blu Storici, ha questa funzione e mission. Ma altre numerazioni, oltre alle citate, capita di rilevare dall'archivio fotografico; non molte, per la verità, poiché vigeva un divieto fotografico di riporto delle targhe delle auto di servizio.

L'equipaggiamento e la livrea era simile al modello TI, Turismo Internazionale, con alcune differenze. Al centro del tetto era posizionato il lampeggiatore blu, nella parte posteriore il numero per l'identificazione da velivolo, di norma elicottero di appoggio; naturalmente il faro brandeggiabile "ricerca-persone" che ormai già connotava le radiomobili Carabinieri rispetto ad altre livree che ne erano sprovviste. [*C'è una spiegazione/motivazione anche per questa differenziazione che tratteremo a proposito delle funzioni operative primarie di "prevenzione/repressione" dei reati istanti*] Il vezzo era di tenerlo "*ritorto o curvo all'ingiù*" per maggiore penetrazione in velocità e dall'apparenza più minaccioso ! L'antenna, sempre sul parafango sinistro, *"lunghissima"*, accordata in frequenze della c.d. gamma bassa. Nell'abitacolo: alloggiamento per i MAB, lampada di emergenza e intervento e valigetta di *prompt* operativo; attrezzature idonee nel bagagliaio. L'apparato radio diventa DUCATI, con le tipiche due manopole verde e rossa; ma alla storia della radio ricetrasmittente, dedicheremo un capito apposito. Sirena a fischio La Sonora o Marelli con nota specifica e differenziata da altri utilizzatori, alloggiata al posto della batteria, sul cofano motore, mentre la batteria, potenziata, era collocata sul bagagliaio, posteriore.

Esteticamente era costituita dalla nuova calandra a rete (zincata o nera; ci sono varianti di fornitura) attraversata, - come, si disse, *"dai baffi dei caramba"*- da cinque fregi orizzontali in acciaio inox. Di nuovo disegno erano anche gli indicatori di direzione laterali e i gruppi ottici posteriori. Sulla storia dei cv e "auto truccate" come si diceva vi sono miti e leggende; vero è che i motori c.d. "di rotazione", dopo la prima sostituzione, erano marcati specificatamente E.I. ed erogavano effettivamente, con qualche accorgimento e lucidature varie 112 cv, abbondanti, per una migliore ripresa e per raggiungere una velocità massima di quasi 180 Km/h pur sempre, inalterata, la cilindrata di 1570 cc. La diceria che "*erano motori truccati*", a prescindere che non è vera, ha tuttavia un fondamento con la fornitura dei c.d. "*motori di rotazione*", che erano addirittura marcati E.I. (approfondiremo la curiosità del tema, in seguito).

Nel 1969 anche la Giulia radiomobile fu interessata al cambio di tinta della livrea (che era già iniziata, senza un ordine preciso, dal '67). Dopo alcune prove (e diciamo "delibazioni" da parte dei Generali di vertice, diremmo oggi, con il bianco, la colorazione passò dal verde felce al blu con il tetto bianco. Il blu, come tinta, non sarà sempre lo stesso, ma ne faremo una dissertazione specifica, dopo la presentazione dell'alfetta, il modello di auto che dalla fine del 1973 sostituirà gradatamente LA GIULIA, anche se questa rimarrà in servizio radiomobile fino ed oltre la metà degli anni settanta; per non dire, poi, di vetture addette al trasporto di Personale Ufficiali, che la vollero mantenere e la preferirono, quasi un afflato empatico verso LA GIULIA, giusto come l'abbiamo intitolata, all'inizio: LA FIDANZATA DEI CARABINIERI.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Mino Marino Faralli

IL NATALE DI SANGUE

Gabriele D'Annunzio certamente festeggiava il Natale da par suo, in un modo che i comuni mortali neppure se lo immaginano. Ma talvolta. la festa si tramutava in tragedia! I lettori di Informasaggi che con la riapertura delle sale cinematografiche si recheranno a vedere il recentissimo film su D'Annunzio, forse saranno curiosi di sapere (prima di vedere il film) come andò un secolo ed un anno fa.

"*Il delitto è consumato. Le truppe regie hanno dato a Fiume il Natale funebre. Nella notte trasportiamo sulle barelle i nostri feriti e i nostri morti. Resistiamo disperatamente, uno contro dieci, uno contro venti. Nessuno passerà, se non sopra i nostri corpi. Abbiamo fatto saltare tutti i ponti sull'Eneo (1). Combatteremo tutta la notte. E domani alla prima luce del giorno speriamo di guardare in faccia gli assassini della città martire*".

Le parole sopra riportate fanno parte di un discorso di Gabriele D'Annunzio pronunciato nell'anno 1920, a Natale (2). Il 31 dicembre, per evitare ulteriori perdite fra i civili, oltre che tra i legionari (3), il "*Vate*" firmò la resa che portò alla costituzione dello Stato libero di Fiume.

Qualche lettore si chiederà: il Vate che pronunciò il funebre discorso natalizio, di cui sopra, era lo stesso Vate che aveva scritto i manifestini lanciati su Vienna dagli idrovolanti tricolori? Era lo stesso Vate che aveva vergato il messaggio che la Regia Marina gli aveva fatto lasciare, in tre bottiglie sigillate, nelle acque di Buccari, durante la 1° GM? - La risposta è SI.

Ma allora, si chiederanno i predetti lettori, perché la Marina prima gli mette a disposizione gli idrovolanti per volare su Vienna, e i MAS per le scorribande nei porti avversari, e poi lo fa bombardare addirittura da una corazzata e per buona misura anche da un incrociatore?

Per trovare la risposta bisogna fare qualche passo indietro, fino agli "accordi di Londra" (aprile 1915) che precedettero la nostra entrata nella 1° GM, quando Francia e Inghilterra promisero all'Italia, in caso di vittoria, la Dalmazia. Alla fine delle ostilità, nella "conferenza interalleata" di Parigi, la promessa non venne mantenuta e questo suscitò una fortissima reazione di sdegno fomentata dal nostro Poeta che, con lo slogan della "vittoria mutilata" (4), infiammò l'opinione pubblica italiana più sensibile ai temi nazionalisti, in particolare ex combattenti e appartenenti alle forze armate.

Da più parti D'Annunzio venne invitato ad occupare militarmente Fiume, con una azione di forza, per assicurarne il l'annessione all'Italia, negata nella conferenza di Parigi (5). Incoraggiato da vari movimenti nazionalisti, e in particolare dagli articoli di Mussolini sulle colonne de "il Popolo d'Italia", l'11 settembre 1919 il nostro Vate, ricordando che già qualche anno prima aveva scritto "settembre andiamo è tempo di migrare…" questa volta si disse: "settembre andiamo è tempo di reagire…."e si recò a Ronchi da dove il maggiore Carlo Roma (comandante un reparto di granatieri) gli aveva scritto una lettera (firmata anche dagli altri ufficiali sottoposti) per esortarlo a mettersi alla testa del battaglione e andare ad occupare Fiume.

Mentre concordava col comandante i dettagli e le modalità dell'azione, il ten. Keller requisì gli autocarri necessari al trasporto dei granatieri. Il giorno dopo (12 settembre 2019) la colonna mosse da Ronchi (6) ed andò ad occupare Fiume. Lungo la strada si aggiunsero altri soldati (bersaglieri, cavalleggeri, arditi, volontari irredentisti….) per un totale di 8000 – 9000 uomini); contemporaneamente, via mare, approdarono a Fiume undici unità della Marina (i cacciatorpediniere Francesco Nullo, Espero, Agostino Bertani, Pilade Bronzetti, le torpediniere 66 PN e PN 68, i MAS 2, MAS 22, MAS 88, e la nave da trasporto Cortellazzo) a sostegno dell'azione di D'Annunzio. Anche il sommergibile F 16 tentò di unirsi alle 11 unità, ma fu bloccato prima di uscire dal porto di Venezia.

Tecnicamente, a parte i volontari irredentisti, i militari (soldati e marinai) che seguirono D'Annunzio a Fiume, erano come minimo ribelli, disertori, defezionisti e chissà cos'altro, e non so quanti anni di carcere avrebbero meritato in base al codice

penale militare di allora, ma godevano del sostegno morale e della simpatia dell'intera nazione; e poi alla loro testa c'era D'Annunzio e D'Annunzio era un Mito! E chi lo toccava quello! Lui era l'Orbo veggente, deputato al Parlamento, mutilato di guerra, pluridecorato al valor militare, fra i più decorati d'Italia (7). Anche il Governo, sotto sotto, simpatizzava per loro, ma doveva salvare la faccia e fare rispettare gli accordi di Parigi.

Simpatie o no, il capo del governo Saverio Nitti non aveva alternative, diede ordine al Generale Badoglio di far sloggiare D'Annunzio, possibilmente con guanti di velluto per non suscitare reazioni all'interno delle forze armate. Badoglio tentò di risolvere la situazione con le buone, anche facendo intervenire personaggi illustri della marina, suoi compagni nelle imprese più ardimentose (battaglia di Pola, battaglia di Cattaro, beffa di Buccari, volo su Vienna……), ma ogni tentativo andò a buca. Gabriele, così come non ci vedeva da un occhio (perso in un incidente aereo nella 1° GM), così non ci sentiva da quell'orecchio, anzi da tutti e due. Per tutta risposta, visto che il buon Saverio Nitti ricorreva alle armi dell'Esercito e della Marina, anche Lui, il Vate, ricorse alle armi: non quelle un po' spuntate dei Legionari, ma quelle più taglienti del verbo e della penna.

Ridicolizzò l'avversario paragonandolo alla lumaca, il grazioso gasteropodo che, come noto, in caso di pericolo, ritrae la testa nel guscio E fin qui la cosa ci poteva stare, solo che l'eroe di guerra, poeta e scrittore abruzzese, futuro Principe di Montenevoso, non usò la parola italiana (chiocciola o lumaca che sia), ma quella equivalente di un dialetto locale: **cagoia.** L'assonanza con un'altra parola un po' volgare ebbe un effetto travolgente.

Nitti non fu rieletto; Giolitti, suo successore a capo del governo, intavolò con la Jugoslavia nuove trattative che si conclusero il 12 novembre 1920 (trattato di Rapallo). Fu trovata una soluzione soddisfacente, che salvava capra e cavoli e piacque a tutti gli italiani (persino a Mussolini), ma non a D'Annunzio che, senza batter ciglio, rimase tranquillamente nel Palazzo del Governo a Fiume, a reggere il Carnaro. A questo punto Giolitti diede ordine al Gen. Caviglia di risolvere la situazione con le armi. Dopo il rituale ultimatum, intervennero i cannoni dell'esercito e quelli, più potenti, dell'Andrea Doria e dell'Augusto Riboty. Il resto è stato detto all'inizio dell'articolo.

La storia, potrebbe finire con le ultime bordate del Doria e del Riboty; ma i lettori di cui sopra (quelli che volevano precisazioni sull'identità del Vate), potrebbero chiedere: come andò a finire la faccenda? ci piacerebbe saperlo!". OK, non c'è problema, continuate a leggere, troverete nel post scriptum la conclusione.

P.S.

- Il Governo italiano fu magnanimo verso i Legionari ed emanò subito un decreto di non luogo a procedere (1921). Pertanto, ribelli o disertori che fossero, nessun procedimento fu preso contro di loro.
- Dopo la resa di D'Annunzio (31 12 1920), Fiume fu eletta in stato libero, così come era stato concordato con la Jugoslavia nel Trattato di Rapallo (12 11 1920). Il nuovo stato ebbe la durata 4 anni; nel 1924, con l'avvento del fascismo, Fiume entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel 1945 passò nuovamente alla Jugoslavia, e dopo la dissoluzione di questa (1991), diventò una città croata. Oggi è una bella città di 130mila abitanti, si chiama Rijeka ed è stata scelta come Capitale europea della cultura.
- D'Annunzio si ritirò a Venezia poi, insignito del titolo nobiliare di Principe di Montenevoso (1924), si trasferì nella sua splendida mega villa museo a Gardone Riviera "il Vittoriale degli Italiani", sulla sponda bresciana del lago di Garda. Il Vittoriale, ampio circa 9 ettari, è un complesso di edifici, vie, piazze, un teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua eretto, tra il 1921 e il 1938, su progetto dell'architetto Giancarlo Maroni. Fra migliaia di cimeli fa bella mostra di se una cosetta da poco: la parte prodiera di un incrociatore, dono dell'Amm. Paolo Thaon di Revel. Trasportata (ovviamente smontata) con un convoglio di venti vagoni ferroviari, la prua fu rimontata sul promontorio di una collina rivolta verso l'Adriatico, il mare "*verde come i pascoli del monte*" (come lui aveva scritto molti anni prima) che lo aveva visto protagonista di tante imprese temerarie. La prua era quella dell'incrociatore *Puglia* che, nella 1° GM, aveva scortato e protetto le oltre 500 navi impiegate per trasportare in Italia l'esercito serbo e i profughi civili, in fuga davanti alle armate austro-ungariche.

NOTE

(1) Corso d'acqua che separa il centro di Fiume (abitato in prevalenza da italofoni), dal quartiere periferico Sussax (abitata in prevalenza da croatofoni).
(2) Al quale fece eco Mussolini, dalle colonne de "Il Popolo d'Italia": *un delitto….sul governo di Roma ricade il sangue versato.*
(3) Complessivamente tra i legionari si ebbero 26 morti e 46 feriti; tra i civili 5 morti e 15 feriti.
(4) Nel creare slogan, simboli, soprannomi D'Annunzio, era insuperabile.
(5) Il presidente USA Woodrom Wilson si oppose all'annessione perché riteneva che Fiume-città, anche se abitata in maggioranza da italofoni, faceva parte di una regione prevalentemente croata, e quindi doveva essere assegnata alla Jugoslavia.
(6) Da quel momento furono chiamati *Legionari,* e Ronchi diventò *Ronchi dei Legionari.*
(7) 1 MOVM, 5 MAVM, 3 CROCI al merito di guerra.

Giuseppe Picca

LA BOCCA DELLA VERITA'

Il film "Vacanze Romane" del 1953, interpretato da Gregory Peck (Joe Bradley) e Audrey Hepburn (Principessa Anna) per la regia di William Wyler, è un'opera cinematografica che costituisce una vera e propria vetrina su Roma, un'esposizione di tutti i monumenti ed i luoghi più belli della città.

Non manca veramente nulla, dalla Fontana di Trevi al Pantheon, da via Margutta al Foro Romano, da Trinità de' Monti alla Bocca della Verità, dove si svolge la famosa e divertente scena che vede Gregory Peck infilare la mano nella fessura, facendo finta di averla persa e nascondendola nella giacca. Tra l'altro, questa scena non era prevista, e fu un'improvvisazione dell'attore, che, però, non aveva avvisato la Hepburn, la reazione della quale, mentre grida e cerca di aiutare Peck, è del tutto reale.

La Bocca della Verità è un mascherone in marmo pavonazzetto, posto a Roma nella parete del pronao della chiesa di Santa Maria in Cosmedin dal 1632. Il mascherone raffigura un volto maschile barbuto, occhi, naso e bocca sono cavi e forati, attraverso i quali l'acqua scendeva nel sottosuolo. Nel tempo, il volto è stato interpretato come raffigurazione di vari soggetti: Giove Ammone, il dio Oceano, il dio Pan, un oracolo o un fauno.

In origine, la Bocca della Verità era un tombino!

Nell'antica Roma, i tombini erano sparsi in tutta la città, sempre in marmo o in pietra e spesso, specie nelle zone più eleganti, avevano la forma della testa di una divinità fluviale, con la bocca aperta per inghiottire le acque di scarico.

Colpisce il fatto che una divinità potesse essere ritratta a uso tombino, ma i Romani erano molto più spontanei ed istintivi di noi e non dovevano celare né svalutare le funzioni corporali e tutto ciò che ad esse era connesso. Essi defecavano in compagnia entro lo stesso bagno pubblico, gomito a gomito e incuranti del fetore. A Roma, era consuetudine porre le divinità ovunque, ce n'erano nei bagni pubblici e pure nei privati, come è emerso in via Garibaldi.

I Romani rispettavano gli Dei, ma avevano con essi un rapporto più paritario. Non si prostravano e non si inginocchiavano, e se chiedevano una grazia promettendo in voto qualcosa, quel qualcosa veniva fatto solo a grazia ricevuta, mai in anticipo. Inoltre, non ritenevano offensivo chiedere agli Dei il buon funzionamento dei bisogni corporali o degli scarichi cittadini!

A conferma che quello di S. Maria in Cosmedin sia veramente un tombino è anche il fatto che la Cloaca Massima si trovi in prossimità. Creduto per molto tempo di epoca etrusca, il grande tondo è stato datato al I sec. d.C. ed ha il ragguardevole diametro di m.1,75 con una circonferenza di 5,80 metri ed il peso di circa 1 tonnellata e 300 Kg.

Sul tombino sono riconoscibili diversi simboli. Un elemento tondo dall'evidente forma di scarabeo rappresentava un potente amuleto magico che si poneva nell'antico Egitto sul cuore del defunto imbalsamato per assicurarne la rinascita dopo la morte.

Essendo lo scarabeo uso a nutrirsi dello sterco e a depositare le proprie uova nello stesso, diveniva simbolo di ciò che da morte si trasforma in vita quindi di rinascita e trasformazione.

Un altro simbolo è lo scroto, raffigurato sfericamente in basso, rappresentante la ghiandola bilaterale della forza generatrice, parallelamente alle due chele, in alto sulla fronte simili a corna, a significare una simbiosi fluviale-marina con la simbologia caprina. I profili di due teste di lupo, dall'indubbio riferimento ai Lupercali, si evidenziano invece ai lati del volto.

Il mascherone gode di fama antica e leggendaria: si presume sia questo l'oggetto menzionato nell'XI secolo nei primi Mirabilia Urbis Romae, una guida medievale per pellegrini, dove alla Bocca viene attribuito il potere di pronunciare oracoli.

“Presso la chiesa di Santa Maria in Fontana si trova il tempio di Fauno. Questo simulacro parlò a Giuliano e lo ingannò.” Per questa ragione, alcuni lo ritennero una raffigurazione del Dio Fauno. Del resto, la cloaca aveva la sua brava divinità, la Venere Cloacina, e se Venere poteva presiedere alla cloaca un Dio fluviale poteva ben presiedere a un tombino.

Inoltre, sempre a causa della indiscriminata demonizzazione che il Cristianesimo fece su tutto il mondo pagano, anche un testo tedesco del XII sec. riprese questa storia, e cioè come, da dietro la bocca di pietra, il diavolo, qualificatosi come Mercurio (non a caso protettore dei commerci e anche degli imbrogli), afferrasse la mano dell'imperatore Giuliano, il restauratore del paganesimo. Poiché Giuliano aveva truffato una donna e su quell'idolo doveva giurare la sua innocenza, il diavolo promise di salvarlo dall’umiliazione e di conferirgli grandi fortune se avesse rimesso in auge le divinità pagane.

Con esattezza, nessuno sa quando alla grande pietra fu associata la proprietà di decretare la Verità.

Un volgare e malizioso trucco del tutto umano permetteva di esprimersi all’antica pietra, che non si trovava nell’atrio come ora, ma appoggiata sulla parete esterna dell’edificio. Uno o più addetti infatti, assoldati dal patrizio di turno, posizionati dietro il lastrone di marmo, avevano il compito di puncicare con uno spillone o con delle forbici la mano della moglie presunta infedele, la quale avesse negato in pubblico le proprie carnali debolezze. La pietra dunque veniva costretta a parlare.

Nel Medioevo, si fece strada la leggenda che fu Virgilio Marone Grammatico, un erudito del VI secolo (omonimo del poeta mantovano), che aveva fama di praticare la magia, a costruire la Bocca della Verità, ad uso dei mariti e delle mogli che avessero dubitato della fedeltà del coniuge.

Il nome "Bocca della verità" comparve nel 1485 e la scultura rimase da allora costantemente menzionata tra le curiosità romane, venendo frequentemente riprodotta in disegni e stampe. Nel XV sec. si parla nelle guide di questa pietra "che si chiama lapida della verità, che anticamente aveva virtù di mostrare quando una donna avessi fatto fallo a suo marito". Dalle riproduzioni ricaviamo che era in origine collocata all'esterno

della chiesa e fu spostata nel portico con i restauri voluti nel 1631 da papa Urbano VIII Barberini.

In un'altra leggenda tedesca del XV secolo la ritroviamo come una pietra che non osa mordere la mano di una imperatrice romana che - benché avesse effettivamente tradito il suo imperiale consorte - la inganna con un artificio.

Una storia simile (che circolava nei racconti popolari), parla di una arguta giovane moglie di un nobile romano, sorpresa dai vicini di casa a ricevere assidue visite da un amante mentre il marito si assentava per ambasciate fuori città. Il marito, senza lasciarsi commuovere dalle lacrime della donna, decide di richiedere in pubblico la prova della Verità, e la conduce alla Bocca per sottoporla alla prova. Ma ella riesce a salvarsi con una astuzia. Chiede all'amante di presentarsi anche lui nel giorno in cui sarebbe stata sottoposta alla prova e che, fingendosi pazzo, la abbracciasse e la baciasse sulla bocca davanti a tutti. Così la donna, al momento di infilare la mano nella Bocca, può giurare tranquillamente di essere stata abbracciata in vita sua solo da suo marito e da quell'uomo che tutti avevano visto. Avendo detto la verità, la donna riesce a ritirare indenne la mano dalla tremenda Bocca, benché sia colpevole di adulterio.

Dalle file di turisti che ancor oggi aspettano di farsi fotografare con la mano nella leggendaria bocca, si può ritenere che la Bocca della Verità continui a conservare il suo leggendario fascino!

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

UN ALBERO-RITRATTO PER RICORDARE RINO GAETANO

Un albero decorato è l'omaggio che Roma ha voluto dedicare al cantautore **Rino Gaetano** in occasione del 40esimo anniversario della sua scomparsa.

È stata la Sindaca **Virginia Raggi** ad inaugurare in via Nomentana, alla presenza dell'Assessora alla Crescita Culturale **Lorenza Fruci**, del sottosegretario per il Sud **Dalila Nesci**, della sorella di **Rino Gaetano Anna** e del nipote **Alessandro**, l'"*Albero per Rino*", proprio nel luogo dove quarant'anni fa il cantautore perse la vita a causa di un incidente stradale.

L'albero è stato decorato apponendo sul tronco una fasciatura che rievoca il celebre maglione a strisce indossato da **Gaetano**, mentre sopra un ramo ci sono il suo cilindro e la sciarpa. È stata un'idea delle artiste dell'**Accademia di Aracne** che, in accordo con il Comune di Roma, hanno voluto dedicare questa sorta di ritratto al cantautore, nel posto dove da anni i fan portano fiori e omaggi.

«Oggi abbiamo voluto celebrare in maniera creativa un grande artista inaugurando l'"Albero per Rino" - ha detto la sindaca **Raggi** - *una vera e propria opera d'arte visibile da chiunque passi su via Nomentana. Roma, la città dove **Rino Gaetano** è cresciuto, ha voluto rendergli omaggio decorando un albero nel luogo dove purtroppo perse la vita il 2 giugno di 40 anni fa. Lo abbiamo fatto in modo unico, come unica è stata la sua geniale produzione artistica. Ricordiamo così uno dei cantautori più amati di*

*sempre. **Rino Gaetano** aveva dieci anni quando dalla Calabria si trasferì a Roma che divenne la città dove la sua musica è nata e si è evoluta».*

La carriera di Gaetano, se pur breve, è stata caratterizzata da musiche semplici ma mai banali, con testi apparentemente disimpegnati ma che invece celano temi sociali, denunce e critiche anche verso la politica di quegli anni facendo, a volte, anche nomi e cognomi.

***Salvatore Antonio Gaetano*,** detto ***Rino*,** nasce a *Crotone* il *29 ottobre 1950,* dove risiede fino all'età di dieci anni quando i genitori, di umili origini, decidono di trasferirsi a Roma per cercare lavoro. **Rino** frequenta, con poco interesse, l'istituto per geometri e si avvicina al mondo del teatro suonando la chitarra e componendo le sue prime canzoni, in controtendenza rispetto alla scuola cantautorale del momento.

Frequenta il **Folkstudio,** noto locale romano dove all'epoca si esibiscono molti giovani artisti, e lì conosce **Antonello Venditti** e **Francesco De Gregori.** Canta e suona le sue canzoni, mettendo in luce quelle caratteristiche che lo differenziano dagli altri artisti. Ricorda **Gaetano**: *«Già quando cantavo al Folkstudio ero al centro di certe discussioni… insomma molti non volevano che io facessi i miei pezzi perché, dicevano, sembrava che volessi prendere in giro tutti».* Il suo modo ironico e singolare di proporsi, desta infatti non poche perplessità nel mondo musicale dell'epoca, generando però anche la curiosità di alcuni discografici romani che, nel 1973, gli fanno incidere il primo disco nel quale interpreta una canzone intitolata *"I love you Marianna",* con lo pseudonimo di ***Kammamuri's.***

L'anno successivo esce il suo album d'esordio *"Ingresso libero",* praticamente ignorato sia dalla critica che dal pubblico. È nel 1975 che comincia a farsi notare con la pubblicazione del 45 giri *"Ma il cielo è sempre più blu",* una canzone divertente con un testo ricco di significati; segue il secondo album intitolato *"Mio fratello è figlio unico"* che include la famosa *"Berta filava",* ironica e quasi dal significato nonsense, se non nascondesse invece, tra le pieghe del testo, un riferimento al compromesso storico della politica italiana. Sotto la figura di Berta si cela metaforicamente **Aldo Moro,** considerato da **Rino Gaetano** un abile e scaltro "tessitore" di rapporti politici, e lo dice lui stesso durante uno dei suoi concerti a San Cassiano (Lecce): *«Vorrei ricordare un grosso personaggio che è nato a pochi passi da qui, è nato a Maglie. È uno dei più grossi calzaturieri. È uno che ha fatto le scarpe a tutta Italia. E' uno che ha la freccia bianca in testa. Lui ha inventato diversi termini. È un grosso filologo.* [...] *Io l'anno scorso ho scritto una cosa ancora più dispersiva, dedicandola a questi grossi personaggi del mondo della politica e di altri mondi. Questa sera la voglio dedicare a questo personaggio che ha fatto le scarpe a tutta Italia».*

Da quel disco in poi inizia per **Gaetano** un periodo prolifico e di grandi successi, che culmina con la partecipazione al Festival di Sanremo del 1978 con il brano *"Gianna",* accompagnato nella sua performance dall'apporto umoristico del gruppo ***Pandemonium.*** Otterrà il terzo posto ma sarà vincitore morale a furor di popolo con tanto di record di vendite. Quattordici settimane nella top ten, vendendo oltre 600.000 copie.

"Aida", "Nuntereggaepiù", "Ahi Maria", "Mio fratello è figlio unico" sono solo alcune delle canzoni con cui ci ha fatto divertire e, allo stesso tempo, riflettere, affrontando temi delicati e difficili, a volte scomodi. Nel 1980, dopo aver inciso l'album *"E io ci sto",* il cantautore entra in crisi artistica. Accetta così il progetto dalla RCA di intraprendere la tournée con **Riccardo Cocciante** ed i **New Perigeo** e, proprio mentre sta vivendo questa importante fase di transizione della sua carriera, all'alba del 2 Giugno 1981, facendo rientro a casa, perde la vita in un tragico incidente automobilistico sulla via Nomentana a Roma.

Diventa così un artista di culto, amato e venerato da pubblico e critica (sicuramente più di quando lo era in vita), apprezzato ancora oggi a molti anni di distanza dalla sua morte, riscuotendo consensi sempre maggiori anche tra le nuove generazioni.

La voce ruvida, l'ironia e la profondità dei testi delle sue canzoni, sono la caratteristica principale di questo nostro interessante cantautore, che ci ha lasciato un'eredità che sembra non passare mai di moda.

(Le immagini sono state tratte dal web, senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

52° PREMIO NAZIONALE DEL ROTARY ARA PACIS

Lo scorso 20 maggio, a Roma, nella elegante cornice della sala di rappresentanza del Comando Carabinieri per le Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari si è svolta la 52a edizione del Premio Nazionale del Rotary Ara Pacis.

Il Premio, nato in occasione del restauro dell'omonimo monumento avvenuto nel 1969, viene conferito annualmente a persone e istituzioni di grande rilievo. Quest'anno i destinatari sono stati proprio i Carabinieri per le Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari, comunemente conosciuti come Carabinieri Forestali.

Il Rotary ha riconosciuto la loro dedizione e il loro impegno nella tutela e nel mantenimento dell'ambiente che ci circonda e che loro quotidianamente di preservano. L'importante cerimonia, organizzata dal Rotary Club Roma Sud ed avvenuta in presenza per un ristretto numero di persone a causa della vigente normativa di contrasto alla diffusione del Covid-19, è stata un simbolico gesto di ripartenza, in considerazione del lungo periodo in cui la maggior parte delle attività si sono svolte solo tramite piattaforme informatiche.

Alla serata, organizzata e condotta dal Presidente del citato Club Rotary Roma Sud Gen. C.A. ris. Sabino Cavaliere, hanno preso parte il Governatore del Distretto

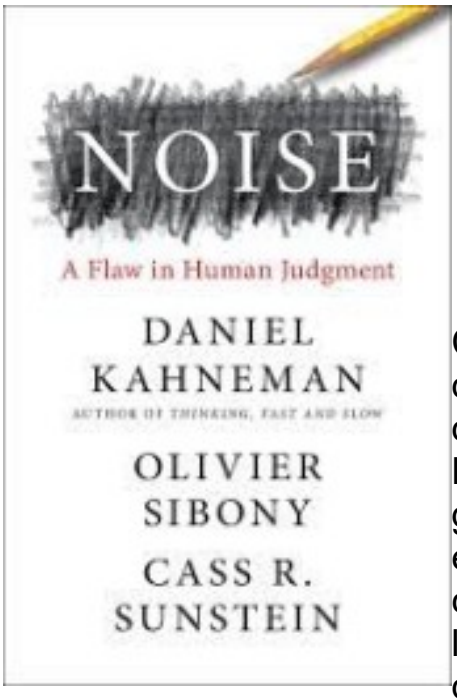
Rotary 2080 Giovambattista Mollicone, il Gen. C.A. aus Antonio Ricciardi, primo Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri, a seguito della riforma di assorbimento e funzioni del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma, l'attuale Comandante, Gen. D. Antonio Pietro Marzo, e il Vice Comandante Gen. D. Davide De Laurentis.
Coloro che non potevano essere presenti hanno avuto la possibilità di prenderne parte in streaming, tramite una apposita trasmissione in diretta.

Durante l'evento è intervenuto anche il Gen. D. Pietro Marzo, che ha illustrato le numerose competenze e professionalità che sono raccolte dai numerosi reparti che compongono i Carabinieri Forestali e che quotidianamente vengono messe al servizio dei cittadini.

La serata si è conclusa con la consegna del premio, un importante medaglione appartenente ad una serie forgiata nel 1969 a seguito della citata ristrutturazione e donata al Rotary dalla figlia dell'ideatore del premio stesso, Daniela Tranquilli Franceschetti, anch'essa presente all'evento.

Livio Rocchi

RECENSIONE LIBRI



NOISE

A Flaw in Human Judgment

di Daniel Kahneman,
Olivier Sibony, Cass R.Sunstein

In Noise, gli autori, Daniel Kahneman, Olivier Sibony e Cass R. Sunstein, mostrano gli effetti di quello che definiscono noise – variabilità nei giudizi – proponendo delle soluzioni per tentare di risolvere il problema.
Nel 1974, è stato realizzato uno studio presentando a 50 giudici dei casi ipoteticamente identici e chiedendo loro di emettere una sentenza. Ne è risultato che l'"assenza di consenso era la norma". Le sentenze non differivano leggermente, ma erano radicalmente diverse. A seconda del giudice, lo stesso trafficante di eroina poteva essere condannato da uno a dieci anni, così come al rapinatore di banca potevano essere dati dai cinque ai diciotto anni; un ricattatore poteva avere dai tre anni senza multa ai 20 anni con una multa di 65.000 dollari. Tutto questo senza considerare che "i giudici veri sono esposti a un maggior numero di informazioni rispetto a quelle che i partecipanti allo studio hanno ricevuto".

I risultati di questo e altri esperienti hanno dimostrato che le decisioni prese sullo stesso problema cambiavano totalmente a seconda di un numero elevato di variabili: dalle persone che potevano capitare quel giorno a dover risolvere il problema agli orari della giornata in cui veniva esposto. Per poter trovare una soluzione, nel 1984 negli Stati Uniti è stato emanato il Sentencing Reform Act, nel quale venivano offerte delle linee guida obbligatorie che, però, non ebbero un'accoglienza favorevole da parte dei giudici in quanto andavano a ledere il loro potere discrezionale. Nel 2005, tali linee guida sono state definite ufficialmente soltanto orientative. L'importanza e la

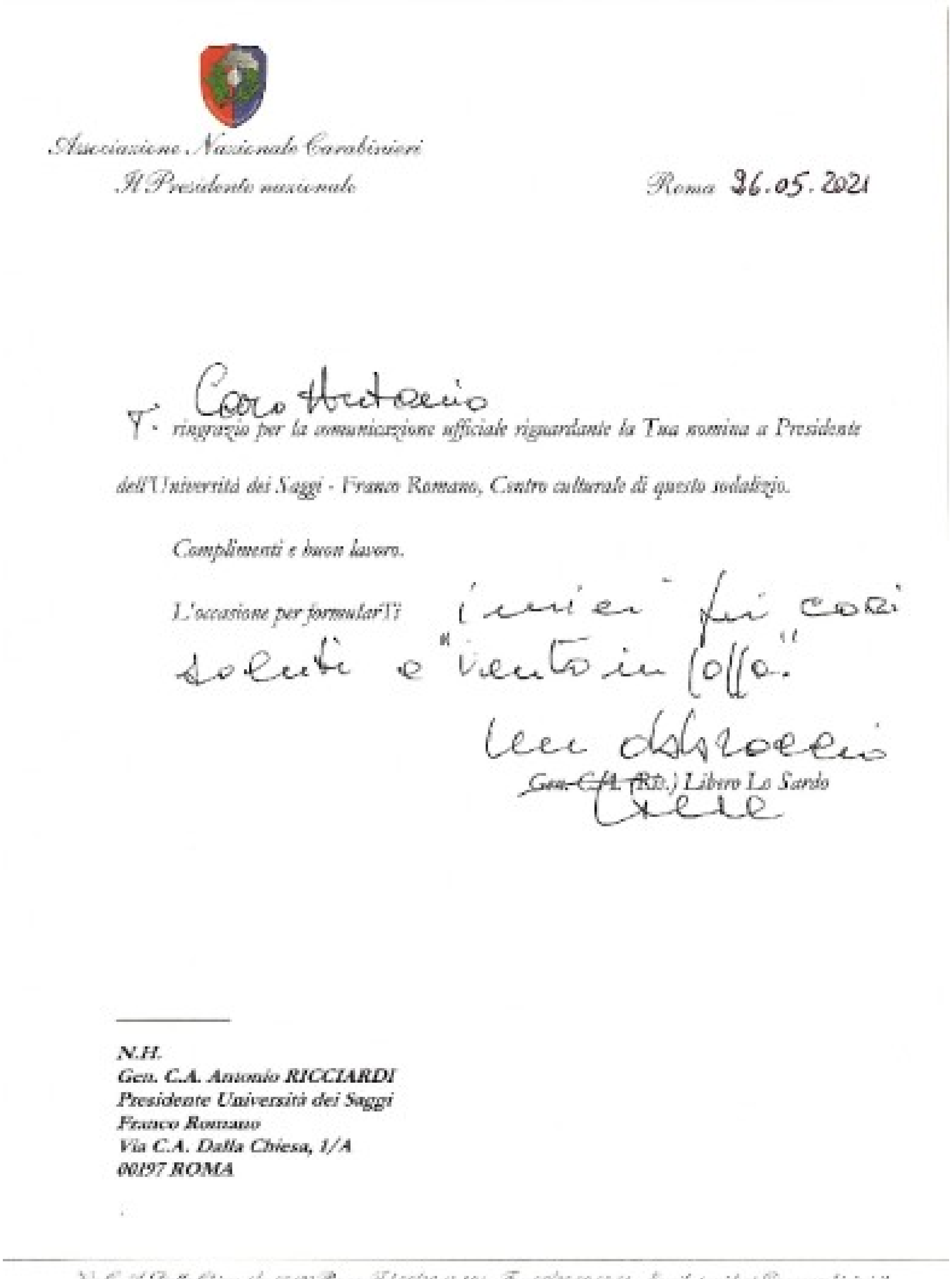
delicatezza dell'incidenza del noise è riscontrabile in tutti gli ambiti, non solo in quello giudiziario.

Una delle raccomandazioni più volte espresse dagli autori è quella di cercare di ridurre queste variabilità, anche attraverso la "saggezza della folla", intendendo con questo la consultazione di più persone – che non abbiano rapporti tra di loro – sullo stesso problema. Fondamentale è poi l'opera di sensibilizzazione per fare individuare a un numero sempre maggiore di "persone – che solitamente tendono a raggiungere il risultato e sono sensibili ai piccoli errori – la differenza tra due grandi errori".

Un libro interessante che potrebbe aiutare a riflettere su come gradualmente eliminare queste variabilità nei giudizi che purtroppo hanno un forte impatto nella società, incidendo profondamente nella determinazione di ingiustizie che vanno a danno di tutta la comunità.

Elsa Bianchi

LETTERA PRESIDENTE NAZIONALE ANC AL RETTORE



Associazione Nazionale Carabinieri
Il Presidente nazionale

Roma 26.05.2021

Caro Antonio

T. ringrazio per la comunicazione ufficiale riguardante la Tua nomina a Presidente dell'Università dei Saggi - Franco Romano, Centro culturale di questo sodalizio.

Complimenti e buon lavoro.

L'occasione per formularTi i miei più cari saluti e "vento in poppa".

Gen. C.A. (Ris.) Libero Lo Sardo

N.H.
Gen. C.A. Antonio RICCIARDI
Presidente Università dei Saggi
Franco Romano
Via C.A. Dalla Chiesa, 1/A
00197 ROMA

VERBALI COMITATO ESECUTIVO USFR

Prot.1/2021 USFR

Il giorno *14 maggio 2021* ha avuto luogo la convocazione del nuovo *Comitato esecutivo USFR*, la riunione secondo le vigenti disposizioni anti Covid-19 s'è svolta in video conferenza. Presenti: il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Gen. Antonio RICCIARDI, il Gen. Tito VIOLINI, il Gen. Raffaele VACCA, il Ten. Mino Marino FARALLI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA, la D.ssa Elisa TORDELLA e la D.ssa Francesca DE MASI in sostituzione del Ten. Danilo DE MASI (assente per motivi di salute).

Dopo il ricordo della figura del Gen. Giuseppe RICHERO, i saluti del Prorettore Aldo CONIDI e del membro di diritto Luigi ROMANO, nonché la presentazione dei nuovi componenti del Comitato esecutivo, si è proceduto all'escussione dell'ordine del giorno.

Dopo la nomina del Gen. C.A. Antonio RICCIARDI nuovo Magnifico Rettore, sono stati confermati negli incarichi: il Prorettore Ten. CONIDI, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Gen. VIOLINI e il Segretario Ten. GIANANDREA.

Il neo Magnifico Rettore dopo aver ringraziato i presenti per la fiducia accordatagli, con il conferimento del prestigioso incarico, ha precisato che proseguirà la preziosa opera del Gen. RICHERO nel solco della "Carabinierità". Della riunione informerà il Presidente nazionale ANC Gen. Libero LO SARDO e, in quella circostanza, concorderà di potenziare l'attività dell'USFR in seno all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Nel proseguo della riunione il Ten. ROMANO ha proposto di rilanciare il "Concorso Letterario" e il Ten. CONIDI ha prospettato la possibilità di promuovere nuovi "stage", a cominciare dal 32° da svolgersi a Catania.

La riunione si è conclusa con il saluto tra tutti i presenti.

IL SEGRETARIO USFR
Ten. Alberto Gianandrea

Prot. 2/2021 USFR

Il giorno *7 giugno 2021* ha avuto luogo la 2ª riunione del Comitato esecutivo US/FR che, in base alle vigenti disposizioni, anti Covid-19 s'è svolta in video conferenza. Presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Gen. Raffaele VACCA, il Ten. Mino Marino FARALLI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA, e la D.ssa Elisa TORDELLA. Assenti per motivi di salute: il Gen. Tito VIOLINI e il Ten. Danilo DE MASI.

Nel corso della riunione, indetta allo scopo di ampliare la reciproca conoscenza personale e per definire in maniera più concreta i prossimi progetti da attuare, il Rettore ha invitato i presenti ad esporre eventuali proposte. Tra le varie ipotesi, è stata approfondita la possibilità di effettuare il prossimo stage (il 32°) a *Catania* nel mese di settembre p.v.. A tale proposito, il Ten. CONIDI prenderà accordi con il Coordinatore provinciale ANC, Car. Santo PRESTANDREA per definire le varie modalità dell'incontro che verterà sul tema dell'"Ambiente". Un successivo "stage" potrà svolgersi in *Pontedera,* possibilmente sul "Volontariato". Per quella circostanza si prenderanno accordi con l'App. Antonio MATTERA, Presidente della locale sezione ANC.

Altre proposte hanno riguardato la presentazione di libri e il rilancio del "*Concorso letterario*"; su quest'ultimo argomento il Ten. ROMANO s'è dichiarato disponibile, come nelle precedenti edizioni, a sponsorizzare

l'iniziativa e, con il Segretario Ten. Gianandrea, provvederanno a stilare il Regolamento e le varie modalità di partecipazione.

Il Ten. FARALLI ha illustrato i progetti, riportati in calce al presente verbale per una migliore comprensione.

Il Rettore ha sottolineato la necessità che, ai prossimi incontri, oltre ai componenti del Comitato, partecipino altre persone sensibili agli scopi dell'US/FR per arricchire con le proprie esperienze l'attività del Centro culturale. A conclusione, ha annunciato che provvederà a fissare un prossimo incontro con il Presidente nazionale ANC, Gen. Libero LO SARDO, al quale illustrerà le varie iniziative che l'US/FR ha in animo di intraprendere, sottolineando che saranno sempre prese d'intesa con la Presidenza nazionale ANC. All'incontro interverranno il Prorettore e il Segretario. Prima di chiudere il collegamento, il Ten. CONIDI ha proposto che alla riunione del Comitato esecutivo possa essere assegnata anche la valenza di "*Comitato di Redazione*". In tale ottica, ha precisato che gli articoli che perverranno a lui per la pubblicazione su *Informasaggi*, dopo una sommaria lettura, saranno inviati a tutti i componenti del C.e. per eventuali integrazioni, in maniera che il Ten. ROMANO possa poi procedere speditamente alla redazione del Menabò. Ha auspicato, infine, di effettuare con cadenza programmata la riunione del C.e., per sviluppare i vari argomenti da trattare nelle prossime newsletter. La riunione si è conclusa con il saluto tra tutti i presenti.

Il Segretario USFR
Alberto Gianandrea

Sintesi PROGETTI di valorizzazione:

‹**REGISTRO nazionale LAMPEGGIATORI BLU storici**› e ‹**AMICI per un MUSEO territoriale ai Carabinieri**›, progetto tanto caro al compianto Gen. Richero che lo aveva ridefinito al top della cultura libraria come ‹AUTO-MOTO-TECA› aggiungendovi due aggettivi di estrema classificazione "*...nostra e territoriale*".

Premetto di mettere a disposizione l'esperienza e la posizione strategica ASI, l'Automotoclub Storico Italiano e Autorità Nazionale FIVA, di dirigente del GRUPPO, fondato, per le certificazioni di identità e il rilascio – necessario per legge (tenuta nell'ambiente) - delle ‹certificazioni di rilevanza storica e collezionistica› CRS. (DM 17-12-2009) che offre una serie di vantaggi.

Il tema è un aspetto, molto importante e necessario, poiché persino le auto storiche di Corpi ed enti, comprese le nostre Carabinieri, hanno necessità del CRS per validare la RE-immissione in circolazione delle storiche (con quella strana targa "VS", veicolo Storico) dell'argomento magno ‹A M B I E N T E›› sempre più attenzionato, studiato e regimato. Una opportunità straordinaria di studio e istruzione per la nostra USFR, unita alla agevolazione della passione per i nostri, e non solo, militari in congedo che si apprestano alla "preservazione" non già della ‹roba›, ma della cultura storico motoristica e – consentitecelo di dire- superando i mille balzelli e impedimenti che un certo cattivo vicinato con una "certa" politica distratta, disinvolta e fiscale (tributaria!) abbiamo superato con esperienza e tenacia.

Le "Certificazioni" accennate sono un risultato, ma soprattutto il Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n.209, Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso che, al comma 3 dell'art 3 (allegato) del quale rivendichiamo , con la dovuta umiltà del servire, la paternità intellettuale, sono "la svolta" e la nostra base culturale da proseguire e coniugare con la realtà sul territorio, eliminando il nascondimento e regimandone l'ufficialità.

Dopo aver descritto che un'auto, un veicolo, a fine impiego è inquinante , per legge, e deve essere conferito ad aziende specializzate, dice che sono esenti da questo contesto ... ""*non rientrano nella definizione di rifiuto... e non*

sono soggetti alla relativa disciplina, I VEICOLI D'EPOCA, ossia i veicoli storici o di valore per i collezionisti o destinati ai musei, conservati in modo adeguato, pronti all'uso ovvero in pezzi smontati"". Siamo salvi ! Abbiamo salvato le Alfa Romeo e pure le Moto Guzzi, in simbiosi con la storia dei Carabinieri !

COSA-COME ? scrivere, parlarne , informare e formare al rispetto dell'ambiente e incoraggiare la PASSIONE per la preservazione e la ricerca storico-culturale, anche con strumenti moderni dove è facile e veloce "fare gruppo", tendenza e opinione: in fondo, la nostra MISSION, e siccome parliamo di carabinieri (uomini e mezzi), di "Carabinierità"!

Il Museo, tecnicamente <<AMICI per un MUSEO sul territorio d'Italia ai Carabinieri>> è uno strumento straordinario e, in sede opportuna, ne saranno illustrati i vantaggi e le prospettive, naturalmente incardinate e condivise nell'USFR.

Mino Faralli

Prot. 3/2021 USFR

Il giorno *11 giugno 2021* ha avuto luogo la ***3ª*** riunione del Comitato esecutivo US/FR che, in base alle vigenti disposizioni, anti Covid-19 s'è svolta in video conferenza. Presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Gen. Raffaele VACCA, il Ten. Mino Marino FARALLI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA e la D.ssa Elisa TORDELLA. Il Gen. Tito VIOLINI e il Ten. Danilo DE MASI erano assenti, rispettivamente, per precedenti impegni e per motivi di salute.

Alla riunione, indetta principalmente per finalizzare le linee guida del "***32° Stage***", era presente anche il Car. Santo PRESTANDREA (Coordinatore Provinciale ANC per la Prov. di Catania), ideatore dell'argomento dello Stage. Nell'aprire i lavori, il Rettore Gen. RICCIARDI ha sottolineato l'importanza di effettuare il primo dibattito culturale per sensibilizzare il connubio ambiente-uomo. Ha rilevato nella circostanza una particolarità, quella di effettuare lo stage in Sicilia unica regione che ha una "*Polizia Forestale Regionale*". Ha auspicato, inoltre, che anche l'Associazione Nazionale Carabinieri con la componente del "Volontariato" si orienti anche verso la tutela dell'Ambiente. Ha concluso evidenziando che questo dovrà essere il primo importante incontro dopo la scomparsa del Magnifico Rettore, Gen. Giuseppe RICHERO. Proseguendo, il Prorettore Ten. CONIDI ha illustrato la bozza dello stage intitolato *"I Carabinieri, da sempre custodi dell'Ambiente"*, che avrà luogo il 23 settembre 2021 nella città di *Linguaglossa* e il 24 successivo nella città di *Riposto*. Al riguardo, il Car. PRESTADREA ha precisato che ha già contattato preliminarmente varie personalità locali per gli interventi che si terranno presso il "Colonnato dei Domenicani" a Linguaglossa e presso la "Sala del Vascello" del Comune di Riposto, riservandosi di comunicare ulteriori notizie di dettaglio per la logistica. Nel proseguo della riunione dedicata, come precedentemente annunciato, alla riunione del "Comitato di Redazione", il Ten. CONIDI ha sollecitato l'invio di eventuali articoli, comunicando che quelli già in suo possesso sono stati inviati al Ten. ROMANO per l'impaginazione dell'Informasaggi di giugno e, per conoscenza, a tutti gli altri componenti del Comitato Esecutivo; questa, ha ribadito, dovrà essere la procedura de seguire per i mesi a seguire. A conclusione dei lavori, il Rettore ha precisato che incontrerà prossimamente il Presidente nazionale ANC, Gen. Libero LO SARDO, al quale illustrerà le varie iniziative dell'US/FR. La riunione si è conclusa con il saluto tra tutti i presenti.

Il Segretario USFR
Alberto Gianandrea

Università dei Saggi
"Franco Romano"

32° Stage
I Carabinieri da sempre custodi dell'ambiente

Città di Linguaglossa e Riposto (CT)
23 e 24 settembre 2021

Dal Regolamento Generale del
Corpo dei Carabinieri Reali 1815
….d'arrestare i devastatori dei boschi….come pure tutti coloro che fossero stati trovati a guastare le strade, gli alberi piantati lungho d'esse, siepi, fossi e simili…

L'Università dei Saggi "Franco Romano", fondata dal Gen. Giuseppe Richero nel 1999, è il Centro culturale dell'Associazione Nazionale Carabinieri ed ha Sede a Roma presso la Presidenza Nazionale ANC.

Il ***32° Stage*** USFR prende spunto da un articolo del Regolamento generale dei Carabinieri Reali del 1815, nel quale, già all'epoca, era chiaramente indicato ai militari di vigilare sul patrimonio ambientale.

Lo Stage sarà un momento per onorare il *Generale Richero* e dare continuità a quel percorso di impegno sociale e culturale che egli ha bene indicato con il suo modo illuminato di vedere l'ANC, non solo quale custode dei valori e della storia della gloriosa Arma dei Carabinieri, ma anche in difesa dell'arte, dell'ambiente e delle genti colpite da eventi calamitosi.

Il ***32° Stage*** ha come filo conduttore il concetto **Ambiente-Uomo,** quale "connubio indissolubile" e patrimonio insostituibile; per questa ragione, è nostro preciso dovere custodirlo e difenderlo per tramandarlo alle future generazioni.

Attraverso gli interventi, proveremo a far prevalere il *principio fondamentale* che, prima della repressione, va messo in atto l'impegno a educare e sensibilizzare, cioè la *prevenzione*.

E' in questo contesto che sarà evidenziato il ruolo importante che ricoprono i reparti dei Carabinieri forestali e i Nuclei operativi ecologici.

NOTE PER GLI STAGISTI

Nei giorni 23 e 24 settembre 2021, i Soci e le Benemerite devono indossare l'uniforme sociale ANC prevista da Statuto e Regolamento.

Per i giorni del 32° Stage è possibile usufruire della struttura alberghiera del Colonnato dei Domenicani – Casa San Tommaso:
Pernottamento + colazione
Camera singola €. 45 – Camera doppia €. 65 – Camera tripla €. 95.

Organizzazione a cura del Coordinamento Prov.le ANC Catania a cui dovranno pervenire preventivamente le adesioni: anccatania@virgilio.it

Per ulteriori informazioni Segreteria US/FR:
Ten. Alberto Gianandrea
Tel. 06 361489343; Fax. 06 36000804,
unisaggi@assocarabinieri.it.

Nel caso dovessero perdurare le restrizioni causa COVID-19, saranno attivate tutte le procedure e i protocolli previsti dall'ultimo DPCM.

Città di Linguaglossa
giovedì 23 Settembre 2021

Colonnato dei Domenicani

Ore 9.00 Saluti
Sindaco di Linguaglossa
Dott. Ignazio Buzzi
Ispettore Regionale ANC

Intervengono:
Dott. Aldo Conidi, *Pro Rettore USFR*

T.Col. Carmelo Parisi,
Comandante Carabinieri Forestali Catania

On. Manlio Messina,
Assessore Regionale al Turismo

Dott.Carlo Caputo
Presidente Parco dell'Etna

Gen. C.A. Antonio Ricciardi,
Rettore USFR

Riflessioni e confronto.

Ore 12.30
Conclusioni e chiusura dei lavori

Moderatore
Car. Prestandrea
Coordinatore Prov.le ANC Catania

Al termine è previsto un pranzo conviviale nei locali del Colonnato dei Domenicani "Casa San Tommaso".

Città di Riposto
venerdì 24 Settembre 2021

Sala del Vascello - Palazzo di Città

Ore 9.00 Saluti
Sindaco di Riposto

Intervengono:
Dott. Aldo Conidi, *Pro Rettore USFR*

T.V. Cap. Francesca Natale,
Cte Capitaneria di Porto Riposto

T.Col. Cannizzaro,
Cte NOE Catania

Prof. Luigi Lino
Resp. Pro Natura CT/RG, Fondatore Fondo Sic.Natura

Ammiraglio Nunzio Martello
Capitanerie di Porto – Roma

Gen. C.A. Antonio Ricciardi
Rettore USFR

Riflessioni e confronto con gli studenti.

Ore 12.30
Conclusioni e chiusura dei lavori

Moderatore
Car. Santo Prestandrea
Coordinatore Prov.le ANC Catania

Al termine è previsto un pranzo conviviale, in un tipico ristorante sul mare.

Nel caso dovessero perdurare le restrizioni causa COVID-19, saranno attivate tutte le procedure e i protocolli previsti dall'ultimo DPCM.

Università dei Saggi "Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.facebook.com/unisaggi